

Come la Bolivia, Napoli vince contro la privatizzazione dell'«oro blu»

Volevano privatizzare l'acqua ma sono dovuti tornare indietro dopo un anno di lotta dal basso. Il seguente è l'estratto di un commento sulla lotta dal leader dei comitati civici padre Alex Zanotelli.

"L'acqua è un bene fondamentale il cui accesso deve essere assicurato a tutti, questa la nostra battaglia, che abbiamo portato avanti con tenacia cercando di mobilitare la stampa - anche se all'inizio è stato difficile rompere il silenzio dei giornali sull'argomento ... Ha costretto i partiti a rivedere le loro posizioni a cominciare dai Ds, giunti alla fine a una svolta radicale. Ora, finalmente, ammettono che l'acqua è un bene fondamentale e perciò deve essere gestito dal capitale pubblico. La società civile, con metodi non violenti, sta finalmente condizionando la politica, a Napoli per le risorse idriche così come in Val di Susa con il no alla Tav, a Reggio Calabria con il no al ponte sullo Stretto, ad Acerra contro l'inceneritore e a Scanzano con il no ai rifiuti tossici. Una società civile organizzata, un soggetto politico che si pone contro il potere finanziario per la gestione di beni primari, come l'acqua e l'energia. ... Abbiamo conquistato un obiettivo importante, ma sappiamo bene che è solo l'inizio".

Naples, like Bolivia, wins against the privatisation of its 'blue gold'

They wanted to privatise water but had to back down after a year of community opposition. The following is an extract from a comment by the progressive activist father Alex Zanotelli.

"Water is an essential resource that must be accessible to all. This was the struggle we undertook with tenacity, trying to interest the media - even though it was difficult in the beginning to overcome its silence on the issue. .. It forced political parties to review their position, beginning with the DS, to arrive at a radical aboutface. Now, finally, they admit that water is an essential resource which must be in public hands. Civil society, with non-violent methods, is finally influencing politics, in Naples over water resources, in Val di Susa over the high velocity train, in Reggio Calabria over the bridge across the Strait, in Acerra against high temperature incinerator, in Scanzano against a toxic dump. It's an example of organised civil society as a political force against financial power over the administration of essential resources like water and energy. ... We have achieved an important aim, but we know well that it is only the beginning."

sommario

Italia

Australia

Internazionale

Stop allo scippo dell'acqua p4

Tangenti, il governo sapeva p3

Meno lavoro più profitti p6

Deficit di democrazia p17

Colloqui Australia Cina p5

Basta con i Live 8 p26

Brevi p10

Brevi p24

Brevi p28

OrizzontArti
supplemento
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Lo stato dell'Unione

Metà dei deputati in piedi, gli altri silenziosi e seduti. Così il parlamento accoglie il discorso sullo stato dell'Unione del presidente preceduto dall'arresto della pacifista Sheehan.

Cindy Sheehan, la protagonista dell'«assedio» al ranch di Bush in Texas durante l'estate, è stata portata via dall'aula del Congresso poco prima che George Bush cominciasse il suo discorso sullo stato dell'unione perché indossava una maglietta con scritto sopra il numero ufficiale dei caduti americani in Iraq, fra cui suo figlio Casey, e cioè 2.245, nonché una domanda: «Quanti ancora?». Cindy era entrata regolarmente, invitata dalla deputata Lynn Woosley, una democratica della California, ed era seduta in attesa che di lì a qualche momento Bush apparisse. Ma a un certo punto un poliziotto di servizio l'ha avvicinata e le ha detto che la scritta sulla sua maglietta non era consentita. Lei non lo ha degnato di risposta, lui ha chiamato rinforzi e Cindy è stata portata via in manette. Pochi minuti dopo, non lontano da lì, un altro poliziotto ha avvicinato un'altra invitata, Beverly Young, moglie del deputato repubblicano della Florida Bill Young, perché aveva una maglietta con scritto «Sosteniamo le truppe che difendono la nostra libertà». Per lei non ci sono state manette, perché se n'è andata di sua volontà, ma il dialoghetto fra lei e il poliziotto merita di essere riferito. «Non sono ammesse proteste», dice lui. «La mia non è una protesta, non sa leggere?». Lui legge e replica: «Per noi quella è una protesta». «E allora lei è un cretino».

**sul
serio**

NASSIRIYA -
NESSUNA PREOCCUPAZIONE
PER IL SOLDATO FERITO



FREDDO POLARE



MINALE GUERRA BALCANI
Un uomo accusato di aver commesso crimini di guerra nel Balcani e' stato arrestato il 20 gennaio in Australia e potra' essere estradato in Croazia. Dragan Vasiljkovic, di 51 anni, e' accusato di aver ucciso e torturato dei civili all'inizio degli anni 1990, mentre combatteva nella ex Jugoslavia. Vasiljkovic respinge le accuse, ma e' ricercato dall'Interpol, e un tribunale croato ha di recente emesso un mandato di arresto a suo carico.

FIRMATO ACCORDO CONFINI E PETROLIO

Dopo anni di difficili trattative, giunte piu' volte sul punto di una clamorosa rottura, l'Australia e il giovane stato di Timor est hanno firmato un trattato sulla spartizione delle vaste risorse energetiche sotto il mare di Timor, che divide i due paesi. L'accordo e' stato siglato a Sydney dai ministri degli esteri dei due paesi, Alexander Downer e Jose Ramos Horta. Timor Est potra' ricevere il 90% degli introiti nell'area disputata del fondo marino. In cambio, Dili deve rinunciare per 50 anni a rivendicare un confine che segua la linea di mezzo fra i due paesi, mentre Canberra insiste che il confine sia definito dalla piattaforma continentale, che in alcune parti giace a meno di 80 km dalla costa di Timor est. Il confine cioe' che aveva concordato nel 1972 con l'Indonesia, che ha governato Timor est prima che raggiungesse l'indipendenza nel 2002. Canberra rifiuta il ricorso alla Corte internazionale di giustizia per definire dei confini permanenti e per tutta la durata dei negoziati e' stata accusata di prepotenza verso la poverissima nazione.

VANNO A RUBA SLIP PER UOMO ALL'ESSENZA DI GINSENG

Una ditta australiana di biancheria intima ha prodotto una gamma di slip da uomo che rilascia residui di erbe tonificanti nella pelle che avrebbero il potere di "rivitalizzare" chi li indossa. Il successo di vendite e' stato immediato ed e' gia' in riparazione una versione, piu' che tonificante, a base di viagra.

Tangenti, il governo sapeva

di Claudio Marcello

Il governo conservatore di Canberra, fedele alleato militare degli Usa nella guerra all'Iraq, sapeva sin da prima dell'invasione nel 2003 che le forniture di grano australiano sotto il programma dell'Onu 'petrolio in cambio di cibo' contenevano "tangenti e sovrapprezzi" per il regime di Saddam Hussein.

E' stato rivelato il 3 febbraio all'inchiesta sulle tangenti, ordinata su richiesta dell'Onu, che il ministero degli Esteri aveva saputo del massiccio giro di bustarelle da uno dei consiglieri del governo di Canberra distaccati in Iraq. La rivelazione contraddice le ripetute assicurazioni del premier John Howard, secondo cui prima dello scorso ottobre il suo governo "non aveva conoscenza di alcun comportamento corrotto" da parte dell'Australian Wheat Board (Awb). Un alto dirigente del Board, che ha il monopolio delle esportazioni di grano e che sotto il programma Onu ne ha vendute all'Iraq 12 milioni di tonnellate, ha testimoniato di aver trasmesso informazioni sulle tangenti al ministero degli Esteri gia' nel giugno 2002, 10 settimane prima che cominciasse la guerra.

L'ex direttore per il Medio Oriente dell'Awb Michael Long, che allora era distaccato da Canberra al ministero dell'Agricoltura iracheno, ha detto che a Baghdad aveva ricevuto un rapporto dell'Autorita' provvisoria della coalizione, composta da americani e britannici. In questo si affermava chiaramente che Saddam stava depredando il programma petrolio-cibo, istituito per alleviare l'impatto sulla popolazione delle sanzioni Onu, grazie all'aggiunta di "una tangente o sovrapprezzo, spesso del 10%".

Il rapporto chiedeva allo stesso Long di adoperarsi presso il ministero iracheno per identificare tali oneri, e Long ha testimoniato di aver trasmesso il rapporto via fax a Canberra. Giorni fa il ministro degli Esteri Alexander Downer aveva confermato che un anno dopo, nel 2004, l'ambasciatore australiano a Washington esercito' pressioni sul Congresso Usa, inducendolo a rinunciare a un'indagine sulle accuse di corruzione mosse all'Awb, e sostenendo che queste erano parte di una campagna degli interessi granari americani.

Una successiva inchiesta dell'Onu ha accertato che l'Awb aveva sborsato l'equivalente di 175 milioni di euro in spese di trasporto fittizie e altri oneri, convertiti poi in bustarelle. Il premier John Howard ha nuovamente negato il 3 febbraio che il suo governo sapesse delle tangenti pagate dall'Awb. Ma il portavoce per gli Esteri dell'opposizione laburista Kevin Rudd lo ha accusato di aver architettato "un elaborato piano di insabbiamento", che ora "gli e' esploso in faccia". E ha rinnovato la richiesta che il campo di inchiesta sia allargato per includere le azioni del governo.

IMPENNATA DEFICIT COMMERCIALE

L'amore degli australiani per le auto giapponesi, i computer portatili cinesi e i telefonini finlandesi ha spinto il disavanzo della bilancia commerciale in novembre fino all'equivalente di un miliardo e mezzo di euro, 660 milioni di euro piu' di ottobre. E' il 44mo deficit mensile consecutivo ed il maggiore in nove mesi.

Secondo i dati diffusi oggi dall'Ufficio di statistica, le esportazioni sono aumentate nel mese di appena 60 milioni di euro, nonostante gli alti prezzi internazionali dei minerali, arrivando in novembre all'equivalente di 9,1 miliardi di euro. Le esportazioni agricole sono diminuite di quasi il 3%, a conferma delle difficili condizioni di mercato, specie nel settore dei cereali. In novembre gli australiani hanno importato auto per oltre 600 milioni di euro, il 14% piu' del mese precedente. Le importazioni di telefonini e di altre attrezzature di telecomunicazione sono aumentate del 18%, fino ad un valore totale pari a 315 milioni di euro.

MINORI CHIUSI IN ITALIA

Negli 11 istituti per minorenni (Ipm) italiani sono detenuti 514 ragazzi di età compresa tra i 14 anni (limite minimo di imputabilità: al di sotto dei 14 si può solo essere denunciati piede libero) e i 21, purché abbiano compiuto il reato per il quale sono imputati entro i 18 anni. Di questi 227 sono italiani, 218 maschi e 9 femmine, e 287 stranieri (232 maschi e 55 femmine). 87 hanno età compresa tra i 14 e i 15 anni (63 maschi, 24 femmine), 231 hanno tra i 16 e i 17 anni (201 contro 30), mentre i giovani adulti (18-21 anni) sono 196, la stragrande maggioranza dei quali (186) maschi. I dati, forniti dal ministero della giustizia, sono aggiornati al primo semestre del 2004.

IL SINDACATO HA POCO APPEAL PER I GIOVANI

E sempre più difficilmente chi ha meno di 32 anni si avvicina e si iscrive: solo un lavoratore su dieci pensa che i sindacati possano rappresentare i suoi problemi. Le organizzazioni dei lavoratori risultano troppo burocratizzate, poco aperte al ricambio generazionale, non sanno rinnovare la propria agenda in base ai temi emergenti: la lotta alla precarietà, il miglioramento del reddito, un percorso pensionistico dignitoso. La «bocciatura» emerge da un'indagine dell'Ires Cgil su un campione di 1600 lavoratori, iscritti e non iscritti ai sindacati, divisi per fasce di età per permettere un confronto tra le diverse generazioni (il 66%, comunque, è rappresentato da persone sotto i 32 anni).

IN ITALIA 7 MILIONI DI VOLONTARI

Sette milioni di persone coinvolte e oltre 221 mila associazioni. Sono le dimensioni del terzo settore in Italia. In particolare, sono 5,4 milioni le persone direttamente impegnate in attività di volontariato, più di un italiano su quattro. Un fenomeno, questo - analizzato dal rapporto «Valutare il non profit», a cura di Nadio Delai, e promosso da Unidea, la Fondazione di Unicredit - molto conosciuto: l'84,2% degli italiani sa cos'è il non profit. Chi opera nel sociale spesso «preferisce sottolineare gli elementi di volontariato e di solidarietà umana, cedendo a una sorta di "orgoglioso pauperismo" che certo non crea seri professionisti», scrive Giuseppe De Rita, segretario generale della Fondazione Censis, nell'introduzione al volume.

4 nuovo paese gen/feb 2006

Stop allo scippo dell'acqua

Come la Bolivia, anche il capoluogo partenopeo vince la sua guerra contro la privatizzazione dell'«oro blu». Esultano i movimenti, che oggi scendono in piazza per festeggiare e «vigilare»

Sì al ritiro della delibera del 23 novembre 2004: l'assemblea dei sindaci dell'«Ambito territoriale ottimale 2 Napoli-Volturno» ha deciso ieri - con una maggioranza del 62% - di revocare l'atto amministrativo con il quale si erano aperte le porte alla privatizzazione delle risorse idriche di 136 comuni campani, l'ambito più vasto d'Italia. Una svolta che premia le lotte dei comitati civici, ma anche un «effetto collaterale» delle prossime elezioni, a cominciare dalle comunali: a porre la questione la regione Campania, che non ha titolarità sulla questione ma un notevole peso politico, la provincia e il comune partenopeo, che da solo detiene il 38% delle quote. Due anni e oltre due milioni di euro spesi dall'assemblea dell'Atto per non decidere nulla, l'iter deve cominciare d'accapo. L'assemblea dovrà procedere alla costituzione di una società pubblica per la gestione delle risorse idriche. La mobilitazione è stata così forte da convincere la sindaca Rosa Russo Iervolino, in corsa per il secondo mandato a Palazzo San Giacomo, a sconfessare la gestione mista. Radicale cambio di rotta anche per i Ds, capitanati da Bassolino.

Non convince i comitati nemmeno il progetto di legge della giunta regionale per costituire Campaniacque, la Spa a capitale pubblico che dovrebbe sostituire Eniacqua (dopo la bocciatura del Tar) nella gestione delle infrastrutture idriche. Bassolino dovrebbe ottenere la maggioranza dei consensi in consiglio e vincere a metà febbraio il ricorso della società, che ha in affidamento le infrastrutture fino al 2017, quindi indennizzare i soci privati. Campaniacque, comunque, non scongiura il rischio che la distribuzione - cioè l'arrivo dell'acqua ai rubinetti - finisca ai privati. Così i comitati vigilano: con l'Acqua Parade a piazza Dante dove si consumò durante la Notte bianca la censura a padre Alex Zanotelli e Beppe Grillo. A tornare sul luogo del «misfatto» saranno proprio Grillo e il padre comboniano, con loro Dario Fo e il governatore della Puglia Nichi Vendola. Sul tavolo resta, dunque la questione della gestione pubblica, degli interessi economici in gioco: «Bisogna tornare a discuterne nei consigli comunali - afferma Salvatore Carnevale -. Il comune di Napoli, ad esempio, il 29 settembre 1996 con una delibera assegnò alla Merrill Lynch il diritto di prelazione sulle azioni dell'Arin, a copertura dei Boc emessi allora. Quella delibera non è stata mai revocata, e nel silenzio generale molti interessi continuano a celarsi dietro i servizi pubblici».

Italia: la più stagnante nella stagnante Europa

Nel terzo trimestre il pil italiano è cresciuto (si fa per dire) dello 0,1% rispetto all'analogo trimestre del 2004. Con questo dato il nostro paese ha confermato la sua collocazione all'ultimo posto nella Ue: un anno prima, almeno, c'era la consolazione di una Germania messa peggio di noi o, fuori dall'Europa, di un Giappone in forti difficoltà. Nel corso del 2005 il divario di crescita è aumentato fino a toccare 1,7 punti percentuali rispetto alla media Ue e 1,5 punti rispetto alla zona euro: un anno prima era pari rispettivamente a 1,2 e a 0,8 punti. Rispetto ai paesi Ue sono due le componenti del pil che identificano l'attuale fase di stagnazione: investimenti e esportazioni. Per quanto riguarda i primi crescono dello 0,2%, ovvero di ben 3,1 punti al di sotto della media comunitaria: è un divario che si è raddoppiato in un anno. Sul fronte dell'export, il problema è che sta diminuendo - a un ritmo ragguardevole (-1,1%) - mentre per il complesso dei paesi Ue le vendite sui mercati esteri marcano veloci (+5,3%). Attualmente l'Italia è l'unico paese Ue nel quale il contributo dell'export alla crescita del pil è negativo. Un anno fa, anche se il pil stagnava, almeno le esportazioni crescevano del 2% e il divario con l'Ue era di 4 punti.

Colloqui Australia Cina per forniture uranio

Sono iniziati il 18 gennaio i negoziati fra Canberra e Pechino per l'esportazione in Cina di uranio estratto dalle miniere australiane.

I colloqui a livello diplomatico, che proseguono, sono condotti per l'Australia dal direttore dell'Ufficio per la sorveglianza della non proliferazione nucleare John Carlson. Obiettivo principale dei negoziati e' di creare un regime di controlli atti a impedire che la Cina utilizzi l'uranio australiano a scopi militari, o lo impieghi per sostituire l'uranio cinese destinato alla costruzione di ordigni nucleari. L'eventuale accordo finale fra i due paesi dovrebbe servire anche ad impedire che Pechino rivenda il materiale radioattivo a Paesi terzi, con i quali l'Australia non ha firmato accordi bilaterali per l'esportazione di uranio. Il premier conservatore australiano John Howard ha gia' messo in chiaro che l'Australia, che detiene circa il 40% delle riserve conosciute di uranio al mondo, autorizzera' le forniture alla Cina solo quando saranno in funzione salvaguardie adeguate. "Per il resto, la questione se le esportazioni andranno avanti o no, e' una questione commerciale che coinvolge le compagnie dei due paesi e le aziende pubbliche in Cina", ha proseguito.

Il ministro per le Risorse energetiche Ian Macfarlane, dal canto suo, ha assicurato che la Cina, se vorra' ricevere l'uranio australiano, dovra' sottostare a controlli rigidissimi. "L'Australia non ha alcuna intenzione di compromettere la sua reputazione, di Paese che impone i controlli piu' severi sulla non proliferazione", ha dichiarato. Nonostante le assicurazioni del ministro, gli ambientalisti hanno

nuovamente espresso dubbi sull'efficacia delle strutture di sorveglianza volute da Canberra. La senatrice dei verdi Christine Milne si e' detta convinta che Pechino voglia mettere le mani sull'uranio australiano "per scopi non pacifici".

"Non dobbiamo dimenticare che la Cina ha gia' messo a disposizione la sua tecnologia nucleare al Pakistan, il quale a sua volta l'ha venduta ad una serie di altri Paesi del Medio oriente", ha osservato Milne.

Il ricorso all'energia nucleare, oltre che alla tecnologia per ridurre le emissioni dei combustibili fossili senza sacrificare lo sviluppo, e' stato il tema dominante del recente vertice a Sydney di sei Paesi dell'Asia-Pacifico del cosiddetto 'patto anti-Kyoto' guidato dagli Usa. Nel corso del vertice, cui hanno partecipato ministri e dirigenti di grandi industrie di Usa, Australia, Giappone, Cina, India e Corea del sud, il segretario Usa per l'Energia Samuel Bodman si e' detto sicuro che nella eventuale fornitura di uranio australiano alla Cina verrebbero rispettati in pieno gli standard internazionali di salvaguardia.



PRESENTAZIONE LISTA PRC BERTINOTTI E VLADIMIR LUXURIA

Il segretario del Prc (Partito Rifondazione Comunista) Fausto Bertinotti fotografato il 26 gennaio a Roma durante la presentazione della lista del suo partito con il no-global Francesco Caruso, candidato nella circoscrizione calabrese e con Vladimir Luxuria, candidata nella circoscrizione Lazio 1.

RUGBY: NASCE 5 NAZIONI DEL PACIFICO

Dopo il Sei Nazioni ed il TriNations, nasce un nuovo torneo di rugby. L'Irb ha infatti annunciato che a giugno partira' il Cinque Nazioni del Pacifico, a cui prenderanno parte Fiji, Samoa, Tonga, Giappone ed una selezione neozelandese, i Junior All Blacks. Le partite saranno di sola andata, ogni squadra ne giochera' due in casa e due fuori. La manifestazione si svolgera' inizialmente per tre anni, al termine dei quali si fara' un bilancio e si decideranno eventuali modifiche. Sono previsti investimenti per 50 milioni di dollari.

Il papa: «Votate da cattolici»

Il 27 gennaio Ratzinger ha lanciato il suo affondo elettorale. I cattolici devono saper valutare bene i programmi elettorali, ha detto. Un giro di parole per dire che i cattolici non dovranno votare quei partiti o quegli schieramenti che sostengono idee e contenuti opposti o diversi rispetto a quelli della fede sanciti dalla Chiesa di Roma. Gli autentici valori religiosi devono essere invece centrali nella vita degli uomini di buona volontà. E devono essere la loro unica vera guida etica. La dichiarazione del papa arriva solo dopo 48 ore il suo invito alla «neutralità» politica dei credenti. La Chiesa, aveva detto lo stesso Ratzinger che ha appena lanciato la sua Enciclica, si deve tenere estranea dalla battaglia politica. Ora invece arriva un invito all'attenta valutazione dei programmi elettorali e una indicazione chiara che si immette direttamente nella scia del «programma di governo Vaticano» tracciato dal cardinal Ruini. Il papa ha incontrato i rappresentanti delle Acli ed è tornato a parlare della tutela della vita e del possibile uso distorto della scienza e della tecnica.

AUMENTANO I DISOCCUPATI

Nel 2005 il numero di disoccupati è aumentato nel mondo di 2,2 milioni rispetto all'anno precedente e dal 1995 è cresciuto di 34,4 milioni.

Sono le stime del nuovo rapporto annuale Global Employment Trends, presentato dall'Ilo, l'Ufficio internazionale del lavoro, secondo cui della crisi del lavoro «di proporzioni gigantesche», fanno le spese soprattutto i giovani: la metà dei disoccupati nel mondo hanno infatti tra 15 e 24 anni. Secondo lo studio, la forte crescita economica (il Pil globale è aumentato del 4,3% nel 2005) non ha controbilanciato l'aumento della disoccupazione e della povertà. La metà dei lavoratori nel mondo (1,4 su 2,8 miliardi) non guadagna ancora abbastanza per superare la soglia di povertà dei 2 dollari al giorno, la stessa cifra di 10 anni fa.

CARTER: NO A STOP FINANZIAMENTI

La comunità internazionale deve continuare a finanziare il popolo palestinese. Nel giorno della vittoria di Hamas, Jimmy Carter, a capo della missione di osservatori, chiede che si continui nell'azione di sostegno economico alla popolazione. «Il governo palestinese è bisognoso, si trova in ristrettezze economiche disperate - ha sottolineato l'ex presidente americano nel corso di una conferenza stampa a Gerusalemme -. Spero che il sostegno al nuovo governo sia immediato». Carter ha quindi esortato i Paesi donatori a proseguire nella loro azione di sostegno.

DISORIENTE

La Palestina ha scelto Hamas, come molti segnali indicavano, dopo la morte di Arafat e la riduzione di Abu Mazen a simulacro. Svoltata drammatica in Medio Oriente. Maggioranza assoluta ad Hamas: 76 seggi a 43. Al Fatah sconfitta.

Diminuisce il lavoro crescono i profitti

La disoccupazione in Germania ha raggiunto i più alti livelli dai tempi da Weimar. Ma non c'è crisi grazie alla crescita delle esportazioni. Le imprese realizzano utili record grazie ai licenziamenti e alla delocalizzazione del lavoro

Delocalizzare e tagliare posti di lavoro. Le aziende tedesche hanno scoperto la ricetta per fare crescere gli utili e rendere felici i propri manager, che hanno visto le loro retribuzioni raggiungere livelli da capogiro negli ultimi anni. Non altrettanto si può dire per i dipendenti: chi non perde il lavoro è sempre più spesso costretto ad accettare una riduzione del salario. La situazione ha raggiunto un livello talmente imbarazzante che il presidente della Repubblica in persona, Horst Köhler, è intervenuto attraverso un'intervista rilasciata al settimanale Stern per chiedere una redistribuzione della ricchezza attraverso una partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese. Sarà sufficiente per cambiare rotta e migliorare le condizioni di reddito dei cittadini tedeschi? Il dibattito, in una Germania che fa i conti con il livello di disoccupazione più alto dai tempi della Repubblica di Weimar (quasi 5 milioni di senza lavoro), è in pieno svolgimento.

Il punto di partenza è una realtà in cui negli ultimi cinque anni - i dati sono forniti da un recente studio condotto dall'associazione di categoria della aziende metalmeccaniche ed elettrotecniche (Gesamtmetall) - sono stati tagliati il 15% dei posti di lavoro complessivi e il 10% delle capacità produttive. Conseguenze di una fuga di massa delle imprese verso il Sud del mondo o i paesi europei in grado di offrire un costo del lavoro più basso rispetto a quello tedesco, dove la paga oraria è di 27,60 euro nei Länder occidentali (in quelli orientali è mediamente inferiore del 10%), il livello più

alto al mondo, secondo gli esperti, dopo quello danese, nonostante le riduzioni continue operate negli ultimi anni. Tutto ciò ha consentito alle maggiori imprese tedesche di far letteralmente lievitare i profitti: le trenta società quotate al listino Dax di Francoforte hanno messo a segno in media nel 2004 una crescita degli utili dell'88%, distribuendo a ogni consigliere di amministrazione - è quanto ha messo in luce un'analisi dell'associazione di tutela degli obbligazionisti tedeschi (Dws) - un compenso medio di 1,6 milioni di euro (100 milioni di euro in più rispetto al 2003). E quest'anno l'incremento degli utili sarà del 35%, a fronte di un Pil che salirà di solo l'1%. Con questi risultati, la tendenza a delocalizzare

difficilmente potrà arrestarsi nel corso del prossimo anno. Anzi, le previsioni della Gesamtmetall parlano di un consolidamento, che sarà accompagnato ancora una volta da tagli di posti di lavoro per decina di migliaia di unità: solo per citare due dei casi più significativi, sono 10.000 quelli già annunciati dalla Volkswagen, che nel prossimo anno si attende un ulteriore incremento degli utili del 65%, e 16.000 quelli di DaimlerChrysler, che nel 2006 ha fissato un obiettivo di crescita degli utili del 40%. Comunque sia, in Germania hanno quanto meno cominciato a discuterne. E l'intervento del presidente Köhler, che ha ricevuto il sostegno di quasi tutti i partiti presenti al Bundestag, ha certamente il merito di aver riportato in auge un tema trascurato dall'agenda economica sociale del governo di Grande coalizione guidato da Angela Merkel.

Il prodotto interno lordo nel 2005 è cresciuto dell'1%. Ma l'economia tedesca che nell'anno ha superato i 5 milioni di disoccupati non affonda grazie alla forte crescita della domanda estera, e alla competitività del sistema produttivo che ha aumentato il surplus commerciale perfino con la Cina. Le imprese brindano con profitti record, ma non fanno festa i lavoratori: negli ultimi 5 anni è stato tagliato il 15% della forza lavoro e il 10% della capacità produttiva nei settori metalmeccanico e elettronico. E questo perché le aziende delocalizzano nei paesi dell'est dove il costo del lavoro è molto più basso rispetto ai 27,60 euro della paga oraria degli operai dei Länder occidentali. Il presidente della repubblica ha chiesto «una redistribuzione degli utili ai lavoratori».

Intervista sulla rivoluzione della chompa

In Sudafrica lei ha detto che «perdonava gli Stati Uniti». Cosa significa?

Guardi, ho sentito dichiarazioni del Dipartimento di Stato americano secondo le quali Evo era un mafioso cocalero, un narcoterrorista, che prendeva soldi dalle Farc colombiane e altre accuse false. Ciò che dico è che se ora la Casa Bianca chiede il dialogo noi ci scordiamo il risentimento, giriamo pagina e lavoriamo per il nostro popolo, per la maggioranza, per la democrazia. Abbiamo vinto grazie all'appoggio della coscienza popolare.

Il suo primo viaggio è stato a Cuba: c'è qualcosa di simbolico?

Fidel Castro è stato il primo presidente a invitarmi e siccome non ho mai tempo mi ha detto «ti mando un aereo, in un giorno vai e torni».

Cosa pensa delle dichiarazioni del presidente venezuelano su un possibile colpo di Stato contro il suo governo, alimentato dall'ambasciata Usa?

Non abbiamo alcuna informazione, le

Morales si dimezza lo stipendio

Come aveva promesso nel corso della campagna elettorale, il presidente della Bolivia Evo Morales ha promulgato un decreto con il quale ha ridotto del 58% il suo stipendio, una misura di indubbia austerità poiché, per legge, nessun funzionario pubblico può averne uno maggiore al suo. Dopo tale misura, il capo dello Stato percepirà l'equivalente di quasi 1.900 dollari al posto dei 4.360 dollari che riscuotevano i suoi predecessori. A loro volta, ministri e funzionari pubblici avranno uno stipendio di 1.750 dollari contro 3.050, che percepiva finora chi occupava tale incarico. In Bolivia un salario medio è di circa 56 dollari mensili. Morales spesso ha citato una frase del Subcomandante Marcos: «Governerò obbedendo al popolo»

Il 22 gennaio Evo Morales Ayma è diventato il presidente numero 69 della storia boliviana, incarico storicamente occupato dalle élites bianche. Con il 53,7% dei voti Morales ha generato un nuovo scenario politico nel paese, e nuove sfide per la sinistra indigena che da ora si farà carico dello Stato. Durante una delle tre investiture, quella indigena, l'ex leader cocalero ha detto: «Chiedo agli indigeni di controllarmi e se non riesco ad avanzare di spingermi; siamo di fronte al trionfo di una rivoluzione democratica e culturale»,

chiederemo a Chavez. Evo Morales non possiede agenzie di intelligence.

Parlano tutti del suo look: come mai ha visitato tutti quei presidenti europei, e persino il re di Spagna, in pullover e maniche di camicia?

Il maglione è già famoso, anzi qualcuno già la chiama «la rivoluzione della chompa»

Il Mas ha organizzato tre distinte cerimonie di investitura: una per la Pachamama (la madre terra) a Tihuanacu, un'altra davanti al parlamento e una davanti al popolo. Qual è il loro significato?

E' la richiesta del popolo boliviano, e come ho sempre detto io ho intenzione di mandar obbedendo, di comandare ubbidendo. La prima cerimonia riflette l'impegno nei confronti dei popoli indigeni, la seconda nei confronti delle istituzioni, la terza nei confronti del popolo.

Oggi le va in Argentina. Si sente vicino al presidente Kirchner nel nuovo contesto di questa America latina?

Sì, Kirchner incarna la dignità dell'Argentina di fronte alle minacce degli Stati Uniti. Che devono riconoscere la dignità e la sovranità dei popoli, e in questo quadro stabilire delle relazioni.

Lei stesso è stato un emigrante, da piccolo, nel nord dell'Argentina...

Sì, quando avevo 4 o 5 anni mio padre, che era contadino, mi portò in Argentina per la mietitura. Mi ricordo che non c'era lavoro, abbiamo camminato per 4 o 5 giorni, non c'era cibo, mangiavamo gallette con il tè. Là ho trovato il mio primo lavoro: vendevo gelati e con quello guadagnavo qualche soldo per aiutare la mia famiglia. E' una bella storia. Ho visto la prima scuola nel villaggio di Galilea, nel Jujuy, ma siccome ero un aymara molto chiuso e quasi non capivo lo spagnolo, mi sedevo e guardavo. Alla fine ho dovuto lasciare la scuola.

Argentina e Brasile hanno pagato i

loro debito al Fondo monetario e se ne stanno distanziando, alla Bolivia i debiti del Fmi sono stati condonati: quali relazioni avrà con l'Fmi?

Avremo relazioni con tutti i governi e con tutti gli organismi internazionali, ma l'epoca dell'importazione dei programmi economici dall'estero è finita. Ora si tratta di raccogliere e appoggiare le proposte dei popoli. Fortunatamente ho informazioni del fatto che circolano buone proposte nell'Onu e altrove, per esempio sul tema delle microimprese. Ho parlato con il presidente del Banco interamericano di sviluppo e vedono con molta ammirazione i risultati della Bolivia, per esempio sul tema del microcredito. Nel nostro governo creeremo un nuovo ministero, alla Produzione e microcredito.

La Bolivia è per ora solo associata al Mercosud. Chiederà il suo ingresso a pieno titolo, come ha fatto il Venezuela?

Vedremo. Analizzeremo se è il Trattato di libero commercio con gli Usa o se è il Mercosud quel che serve alla Bolivia. Alla Bolivia e non solo ad alcuni settori ma ai micro e piccoli imprenditori, alle cooperative, alle imprese comunitarie. Qualcuno dice già che Evo sta cedendo ma non è così. Si tratta di agire con umiltà e sincerità per cambiare il nostro paese.

Si sente socialista Evo Morales?

Ovvio. E il cambio sociale passa per il cambio di ciascuno di noi. Ho sempre detto che noi vogliamo cambiare la Bolivia ed Evo deve essere il primo a cambiare: non essere egoista, individualista, accaparratore, maneggione e pensare alla maggioranza della popolazione. Questa è la mia storia nelle lotte sindacali. Noi dobbiamo puntare a un socialismo comunitario. Dove sono nato non c'è proprietà privata, la terra per i pascoli e l'agricoltura è di tutta la comunità. Dobbiamo recuperare i principi della reciprocità e della redistribuzione delle nostre ricchezze.

tratto da il manifesto 24/1/06

7 nuovo paese gen/feb 2006

Dieci donne e altrettanti uomini nell'esecutivo della presidentessa cilena

La presidente eletta del Cile, Michelle Bachelet, affermatasi nettamente al ballottaggio presidenziale dello scorso 15 gennaio per la Concertacion per la Democracia, ha annunciato la formazione del suo nuovo governo che assumerà la guida del paese l'11 marzo prossimo. E, come si era impegnata solennemente in campagna elettorale, ha nominato dieci donne e dieci uomini. Lo ha fatto lasciando in suspense fino all'ultimo le formazioni della coalizione di centrosinistra, incluso il suo Partito socialista (Ps). Bachelet, rispetto all'uscente Ricardo Lagos (anch'egli socialista) ha raddoppiato gli incarichi affidati alle donne. E per la prima volta ne ha insediata una nel cosiddetto «consiglio politico» di governo: Paulina Veloso (Ps), ministro della presidenza. Il delicatissimo incarico alla difesa, di cui Michelle Bachelet era

Mezzo rosa il governo della Bachelet

titolare nel governo precedente, è stato confermato a una figura femminile: Vivianne Blanlot (del Partito per la Democrazia, Ppd). Entrambe sono rimaste vedove in giovane età (Paulina perse il suo compagno, vittima della dittatura argentina). Nei due ministeri chiave, interni ed esteri, la presidente eletta ha insediato invece due veterani democristiani, rispettivamente Andres Zaldivar e Alejandro Foxley. Mentre lo strategico dicastero al bilancio lo ha affidato a un indipendente, Andres Velasco, confermando la tendenza liberale dei precedenti governi di centrosinistra. A Velasco sarà affiancata la signora Ingrid Antonijevic (Ppd), neoministro per il fomento dell'economia. Altro ministero chiave assegnato a una donna è quello della

sanità con Maria Soledad Barria (Ps). Seguono Patricia Poblete (Dc) alla casa; Romy Schmidt (Ppd) ai beni nazionali;

Karen Poniachik (indipendente) alle miniere; Laura Alborno (Dc) alla segreteria per la donna; e Paulina Urrutia (indipendente) alla cultura. Nel suo insieme la nuova compagine governativa cilena include sette ministri democristiani, cinque del Partito per la democrazia e appena quattro socialisti (che possono contare però sulla presidenza della repubblica); oltre a un solo radical-socialista e a tre indipendenti. Le facce sono tutte nuove salvo due. E questa è un'altra caratteristica della scelta della Bachelet che ha peraltro pure ringiovanito il governo. Due ministeri devono ancora essere coperti: quello per la sicurezza pubblica e quello all'ambiente (dicastero che dovrà essere creato ex novo dal parlamento).

I partiti della Convergencia non si sono ancora espressi sulle scelte della Bachelet, che ha deciso in proprio gli equilibri politici e di genere del suo futuro governo. Nomi eccellenti sono rimasti fuori e non mancano i malumori; e certa curiosità ha destato la nomina a secondo ministro della presidenza del figlio del presidente Ricardo Lagos, che sarà pure portavoce della Bachelet. Resta da vedere ora se Michelle Bachelet (dato per scontato un certo continuismo economico) incrementerà la collaborazione col resto dei governi progressisti dell'area; ma soprattutto se darà avvio a una riforma costituzionale integrale che releghi definitivamente alle spalle il pinochettismo; oltre a una riforma elettorale che permetta finalmente l'ingresso al parlamento del Partito comunista (che alle ultime elezioni aveva raggiunto il 7% dei suffragi senza ottenere alcun seggio).



Chi è la prima donna presidente cilena?

Il Cile non è la Bolivia. E Michelle Bachelet non è Evo Morales come il brasiliano Lula non è il venezuelano Chavez. Ma è quasi impossibile, in questo momento e fino a prova contraria, non leggere - o meglio non sentire - la trionfale vittoria della prima donna presidente della repubblica cilena come un nuovo anello che si aggiunge e consolida la catena ormai lunga del cambio dell'America latina e in particolare non collegarla alla trionfale vittoria che un mese fa ha consacrato il primo indio come presidente della repubblica boliviana. In Cile potrebbe sembrare che si sia trattato nient'altro che di continuità essendo lei la candidata della coalizione socialisti-democristiani che è al potere da quando il dittatore Pinochet dovette lasciare il palazzo della Moneda l'11 marzo del '90.

Ma non è così, anche se dal governo della «presidentessa» non ci sono da aspettarsi svolte clamorose, specialmente nei fondamenti della politica economica neo-liberista che il post-pinochettismo ha lasciato intatti e anzi perfezionato.

Un «modello» che forse va bene per il Cile ma di certo va male per la grande maggioranza di cileni. Un «modello economico» di destra portato avanti da un governo di centro-sinistra: il massimo.

E non è così non solo perché Michelle è una donna. E' la storia personale di Michelle Bachelet e il modo in cui è sorta la sua candidatura ed è stato poi eletta a legarla in qualche modo all'onda che si è mossa e sta muovendo l'America latina. Michelle è la figlia del generale dell'aviazione Alberto Bachelet, uno dei pochi militari fedeli al governo di Allende che per questo fu torturato e ucciso dai golpisti di Pinochet. Michelle è una single con tre figli e senza un señor Bachelet. Michelle una «cilena come tutte le altre» che porta la figlia a scuola la mattina e interrompe per un giorno la campagna elettorale per portare la figlia piccola al mare. Michelle è agnostica in un paese bigotto in cui la chiesa cattolica la fa da padrona e il divorzio è arrivato solo all'inizio del 2005. E' così e per questo che Michelle Bachelet è diventata la prima donna presidente in Cile, scatenando un entusiasmo che ha fatto da clamoroso contrasto con l'apatia del primo turno elettorale. Ed è diventato il presidente più votato dei quattro dopo il ritorno alla democrazia nel '90. Un entusiasmo che in Cile non si ricordava dal referendum dell'88, l'anno del no a Pinochet.

Morta la vedova di King



E' morta Coretta Scott King, vedova del leader dei diritti civili dei neri americani e premio Nobel per la pace Martin Luther King. La donna aveva 78 anni.

Nata il 17 aprile 1927 a Marion, in Alabama, dove trascorse la sua infanzia, si dedicò agli studi musicali al New England Conservatory of Music di Boston, dove incontrò Martin Luther King. I due si sposarono nel 1953, ed ebbero quattro figli. Negli anni Cinquanta e Sessanta, Coretta sostenne sempre il marito, partecipando ai suoi interventi e alle manifestazioni in difesa dei diritti dei neri. In particolare, grazie alla sua educazione musicale, prese parte ai "concerti per la libertà", appuntamenti di poesia, canto e conferenze legate al movimento dei diritti civili. Nel 1962 fu delegata del Women's Strike for Peace nella Conferenza sul Disarmo di Ginevra.

Dopo l'assassinio del marito, nel 1968, la vedova King continuò la battaglia per i diritti della popolazione di colore negli Usa, diventando una guida nazionale per gli afroamericani. Appena alcuni giorni dopo l'omicidio, Coretta guidò la marcia a nome dei lavoratori del servizio sanitario a Memphis, sostituendo suo marito, e successivamente nello stesso mese, tenne a New York il suo discorso alla manifestazione antiguerra del Vietnam. Per tutta la vita ha diffuso la filosofia della non violenza del marito attraverso il Martin Luther King Jr. Center for Nonviolent Social Change, costruito ad Atlanta, a pochi passi dalla chiesa del reverendo King. Ma ha preso impegni contro la povertà, ha lottato contro il disarmo, affermandosi come leader degli afro-americani e icona del pacifismo. La sua figura fu discussa quando lanciò una campagna per scagionare James Earl Ray, l'uomo che nel 1969 aveva confessato di aver ucciso il marito, aveva poi ritrattato ed era morto nel 1998 protestando la sua innocenza. Coretta e i figli avevano lanciato un appello al presidente Clinton per una commissione di inchiesta, affermando che un nuovo processo avrebbe "prodotto nuove rivelazioni sull'assassinio".

Lo scorso anno aveva subito un ictus, che l'aveva lasciata semiparalizzata e priva della parola. Le sue precarie condizioni di salute le avevano impedito di prendere parte, come ogni anno, alla commemorazione nazionale del marito che si tiene il terzo lunedì di gennaio, e di pronunciare il consueto discorso.

Donne in agricoltura

L'agricoltura italiana è sempre più "rosa"

Sono ormai oltre 280 mila le imprese agricole condotte da donne, più del 27 per cento del totale. In pratica, un'azienda su tre. E' un trend in continua crescita, una presenza che nei prossimi anni è destinata a consolidarsi. E' quanto evidenziato nei giorni scorsi a Roma durante l'Assemblea nazionale dell'Associazione Donne in Campo della Cia-Confederazione italiana agricoltori che si articolata sul tema "Donne in Campo si può. Agricoltura, sviluppo, occupazione, cultura e civiltà". Secondo questi dati la maggior parte delle imprese agricole condotte da donne si trova nel Mezzogiorno (44 per cento del totale), seguono le regioni del Nord (32 per cento) e quelle del Centro (24 per cento). Il numero di imprenditrici agricole in Italia è di 134.818 nel Mezzogiorno, 93.820 al Nord e 51.404 al Centro. Su un totale di oltre 1 milione 200 mila imprese, la presenza delle donne in agricoltura - è stato sottolineato - è inferiore solo al settore del commercio, dove si supera il 32,5 per cento, mentre vengono doppiamente abbondantemente sia l'attività manifatturiera (con il 10,6 per cento) che quella dei servizi (poco meno del 10 per cento). Le aziende agricole "rosa" - è stato rimarcato durante l'assemblea - salgono in modo importante specialmente in attività innovative, come ad esempio nell'agriturismo, le cui imprese per il 35 per cento del totale sono condotte da imprenditrici. Crescite significative si sono registrate negli ultimi anni anche nel settore biologico, nelle produzioni di "nicchia" Dop e Igp, nell'ortofrutta e nella vitivinicoltura. Donne, dunque, che puntano sulla qualità e sulla tipicità dei prodotti legati al territorio, "che operano con la dovuta incisività - sottolinea una nota della Cia - per una competitività reale sui mercati nazionali e mondiali, che fanno dell'innovazione uno strumento indispensabile per crescere e svilupparsi". Lo stesso presidente nazionale della Cia Giuseppe Politi, nel concludere i lavori, ha affermato l'importanza del ruolo svolto oggi dalle donne in agricoltura e il loro contributo per il rilancio di un settore che attualmente vive una grave e profonda crisi strutturale.

«Bachelet, la sesta "presidenta" in Sudamerica»

Va bene che forse Violeta Chamorro, che cacciò i sandinisti dal potere nel '90 in Nicaragua, Ertha Pascal Trouillot che fu presidente di Haiti agli inizi dei 90, e Mireya Moscoso, presidente di Panama nel '99, a rigore non erano «Sudamerica» ma Centro America o Caraibi. Ma Isabel Peron, eletta come vice di Peron nel '74 in Argentina, e Lydia Gueiler, presidente della Bolivia nel '79, erano donne. E sudamericane.

DONNE E INDIGENI NELL'ESECUTIVO

Dell'esecutivo Morales fanno parte due indigeni aymara (Choquehuanca agli Esteri e Abel Mamani al dicastero dell'Acqua) ed una quechua (Casimira Rodriguez alla Giustizia), e quattro donne, di cui una (Alicia Munoz) assume per la prima volta nella storia del Paese il Ministero dell'Interno. Confermando la sua volontà di mutare l'orientamento economico, il leader del Movimento al socialismo (Mas) ha creato un Ministero dello Sviluppo Sostenibile e della Pianificazione, all'economista Carlos Villegas, e un inedito Ministero dell'Acqua, di cui è responsabile Mamani.

Voti scrutinati elettronicamente

Alle consultazioni politiche del 9 aprile circa 10 milioni di elettori vedranno i propri voti scrutinati in modo elettronico. Su proposta del ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, Lucio Stanca, d'intesa con quello dell'Interno, Giuseppe Pisanu, il Consiglio dei Ministri ha infatti approvato un decreto legge con cui tra l'altro si dispone che, in occasione della prossima tornata elettorale, in circa 12 mila uffici elettorali di sezione (circa il 20% del totale nazionale) si utilizzino le tecnologie informatiche a supporto delle fasi di scrutinio relative al conteggio, alla trasmissione ed alla aggregazione dei risultati elettorali per ciascun ufficio di sezione. L'operazione riguarderà 4 o 5 regioni italiane. In particolare, ha spiegato il ministro Stanca, "è prevista l'automazione delle attività di rilevazione sia dei risultati attribuiti, scheda per scheda, dalla presidenza di seggio, sia delle fasi di conteggio dei risultati complessivi, che della trasmissione telematica ad un apposito Centro Nazionale Operativo per la raccolta e l'aggregazione dei risultati". Inoltre, ha proseguito il ministro, "parallelamente è disposta l'attuazione di un progetto sperimentale di automazione anche del processo di proclamazione e convalida degli eletti allo scopo di verificare metodologie e strumenti idonei a razionalizzare tale fase in termini di riduzione della manualità, dei tempi di processo e di aumento del complessivo livello di sicurezza e di integrità dei dati".

Decurtati 2 milioni e mezzo di punti patente

Nel periodo gennaio-novembre 2005 la Polizia Stradale ha impiegato in servizi di vigilanza stradale e controllo del territorio circa 482.000 pattuglie, che hanno accertato oltre 2.000.000 di violazioni. I punti segnalati per la decurtazione sono stati più di 2.400.000, mentre le patenti ritirate ai fini della sospensione sono state 65.503. L'attività operativa è stata prevalentemente indirizzata a contrastare la velocità eccessiva e la guida in stato d'ebbrezza, che sono tra le principali cause degli incidenti stradali, nonché a controllare il delicato settore della circolazione dei veicoli commerciali.

Diminuisce la natalità delle aziende

Nel 2003 sono nate in Italia poco più di 10 nuovo paese gen/feb 2006

277 mila imprese, il livello più basso che si sia registrato a partire dal 1999. Lo rende noto l'Istat, che ha diffuso alcuni indicatori di demografia d'impresa riferiti al 2003, resi disponibili grazie al periodico aggiornamento dell'archivio statistico delle imprese (Asia).

Astrologi e veggenti? "Nel 2005 hanno sbagliato tutto"

I tragici attentati di Londra, i terremoti in Iran e Pakistan, i cicloni negli Usa, i decessi del calciatore George Best e del principe Ranieri di Monaco. Sono solo alcuni degli eventi più significativi del 2005 "bucati", come spesso accade, dagli astrologi di tutto il mondo che, invece, avevano previsto per l'anno che sta per concludersi - sbagliando - nuove scoperte sulla mitica Atlantide, calamità su Los Angeles e Washington, una rinnovata fiducia degli americani verso il loro presidente George W. Bush e la scoperta di cure per cancro, diabete e Aids. Unica notizia "azzeccata"? La morte di Giovanni Paolo II. Troppo facile. Il Papa stava male da tempo e da anni gli astrologi dicevano che non sarebbe arrivato al 31 dicembre. Anche quest'anno la rivista "Scienza & Paranormale" pubblicata dal Cicap - Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale - ha raccolto le affermazioni fatte da astrologi e veggenti con lo scopo di verificarle e, perché no, smentirle: "È dalla sua fondazione nel 1989 che il Cicap compie queste verifiche di fine anno - dice Massimo Polidoro, psicologo e scrittore, segretario del Comitato - Di solito, le previsioni fatte all'inizio dell'anno vengono rapidamente dimenticate, e quindi le capacità degli astrologi non vengono mai messe veramente alla prova. Noi lo facciamo e anche stavolta, come sempre finora, il risultato è deludente".

Burocrazia più facile per gli stranieri

Permessi di soggiorno anche nei quartieri per dimezzare le file. E' l'obiettivo dell'alleanza tra Comune e Questura di Bologna decisi, in questo modo, ad agevolare il disbrigo di una pratica che costringe periodicamente gli extracomunitari a lunghe code. L'intesa è stata sancita da un protocollo firmato nei giorni scorsi dal questore, Francesco Cirillo, e dal sindaco di Bologna, Sergio Cofferati. Secondo quanto previsto dalla convenzione, i cittadini stranieri che vanno all'Ufficio Immigrazione della

Questura, per richiedere il permesso o la carta di soggiorno, riceveranno un modulo nel quale sono indicate le modalità per il ritiro. Il modulo è disponibile in otto lingue: inglese, francese, spagnolo, tedesco, urdu, cinese, arabo e rumeno. La consegna dei documenti è affidata, oltre che all'Ufficio Immigrazione, agli Sportelli del cittadino, presenti in ogni Quartiere di Bologna. Dunque, i punti abilitati per il rilascio delle pratiche passano da uno a dieci. Non solo: i cittadini stranieri potranno controllare su www.comune.bologna.it se il documento richiesto è già disponibile e la sede in cui possono ritirarlo.

Niente militare per gli obesi

L'obesità e l'indice di massa corporea (Imc) sono stati inseriti fra le cause di "non idoneità al servizio militare". Un decreto pubblicato sul supplemento ordinario n. 207 alla Gazzetta Ufficiale del 27 dicembre scorso, informa l'Unione Nazionale Consumatori, ha fornito al personale militare la direttiva tecnica per l'accertamento delle imperfezioni e delle infermità che sono causa di esonero dal servizio. Finora, in base ad un regolamento del 2000 (n. 114), venivano scartati dal servizio militare coloro che genericamente presentavano "disarmonie somatiche di grado rilevante". Ora il giudizio diventa più preciso. L'indice di massa corporea, infatti, misura sostanzialmente l'eccesso di massa grassa (o la gracilità del corpo) e si calcola dividendo il peso in chilogrammi per l'altezza in metri elevata al quadrato. Per esempio, un uomo di 80 chili alto 1,8 metri ha un Imc di 24,69 (80:3,24), che è considerato normale. La direttiva tecnica del ministero della Difesa ha stabilito che devono essere dichiarati inabili al servizio militare gli uomini con un Imc maggiore di 30 o minore di 20 e le donne con Imc maggiore di 28 e minore di 18. Tuttavia potrà essere giudicato idoneo il soggetto con Imc superiore ai limiti indicati il cui eccesso di peso sia però da attribuire prevalentemente alla massa muscolare e non ad un eccesso di massa grassa.

**read and feed
Nuovo Paese**

Electronic vount of votes

At the poliitcal elections of 9th April some 10 million electors will have their votes counted electronically. The Cabinet has approved a legislative bill based on the proposal of Lucio Stanca (Minister for Innovations and Technology), and agreed upon by Giuseppe Pisanu (Minister for Internal Affairs). Among others, it will enable the next elections to utilise computer technology to support the phases of vote counting, from transmission to collection of electoral returns for each polling office (nearly 12 thousand of these, about 20% of the national total). The operation pertains to 4 or 5 regions. Minister Stanca explained, "In particular, there will be automation of surveys be it for the results accredited (ballot paper by ballot paper) at the headquarters of each seat, or for the stages of counting for the overall results as well as data transmission to the appropriate National Centre for Operations for the collection of votes". He continued, "Moreover, there will be a simultaneous implementation of an experimental project of automation of the process of voter declaration and validation . This aims to verify methodologies and appropriate tools for rationalising stages with the scope of reducing manual procedures, from processing time to increasing the overall level of security and integrity of data".

Curtailling 2 million and half of licence demerit points

In the period January-November of 2005 the Traffic Police carried out some 482,000 patrols as a means of road safety and traffic control. They attested to over 2 million infringements. The points indicated for curtailling are more than 2.4 million while the number of licences suspended were about 65,503. The operations were predominantly aimed at contrasting excessive speeds with driving under the influence of alcohol (among the principal causes of road accidents) and not only to control the delicate issue of commercial traffic flow.

Reduction in new enterprises

In 2003 there were not much more than 277 thousand companies created in Italy. This is the lowest level ever recorded since 1999. This was pointed out by ISTAT which published some demographic indicators relating to

enterprises for the year 2003, and which were made available thanks to periodic updates of statistical records pertaining to enterprises (ASIA).

**Astrologers and fortune tellers ?
"They got it all wrong in 2005"**

The tragic attempts in London, the earthquakes in Iran and Pakistan, the cyclones in the US, the deaths of soccer star George Best and Prince Ranieri of Monaco. They are among the more significant events of 2005 "missed", as often is the case by astrologers world wide. Instead they wrongly predicted for the year which has just ended, new discoveries on the mythical Atlantis, catastrophies for Los Angeles and Washington, renewed confidence of Americans towards their president George W. Bush and discoveries in cures for cancer, diabetes and Aids. One "correct" guess? The death of Pope John Paul II. Too easy. The Pope had been ill for some time and for years the astrologers said he would not get past 31st December. Even last year the journal "Science and the Paranormal" published by CICAP (Italian Committee for the Control of Assertions on the Paranormal), collated the assertions made by astrologers and fortune tellers with the aim of verifying them or proving them wrong, and why not. Massimo Polidoro, psychologist and writer, secretary of the committee said, "It has been since their establishment in 1989 that CICAP has compiled these verifications at each year's end. Usually predictions made at the start of a new year get forgotten quickly, so the astrologers' ability are never put to the test. We are doing this and this time as well, as has always been the case, the result is disappointing".

Bureaucracy easier for foreigners

Resident permits obtainable also in the suburbs to reduce queues: it is the objective of the alliance between Municipal Councils and Police Headquarters of Bologna, which decided in this way to facilitate the processing of a routine which requires non-EU foreigners to periodically attend long queues. The accord is endorsed by a protocol signed recently by the Police Commissioner Francesco Cirillo and the Mayor of Bologna , Sergio Cofferati. According to the provisions in the regulations, foreign citizens who go to

the Immigration Office of the Police Headquarters to apply for a residence permit will now receive a form which will inform them of the ways in which the documents can be obtained. The form is available in eight languages namely English, French, Spanish, German, Urdu, Chinese, Arabic and Romanian. As well as the Immigration Office, the Citizenship Counter of any suburb in Bologna is entrusted with handling of the documents. Therefore the sites where the documents can be issued are increased from one to ten. Not only that but foreign citizens will now be able to go to the web site www.comune.bologna.it to check whether the requested document is already available and the place of collection.

No military service for the obese

Obesity and the body mass index(BMI) are now included among the causes of "non-eligibility for military service". According to the National Consumers Union, a decree published in the ordinary supplement (No. 207) of the Official Gazette dated 27th December has briefed military staff on specific directives for the verification of defects and illnesses which are reasons for exemption from service. Till now, based on a regulation of 2000 (No.114) those who present with "notable somatic defects " would be ruled out from military service. Now the assessment is more precise. In fact, the body mass index essentially measures excess body fat (or frailty of the body). It is calculated by dividing weight in kilogrammes by the square of height in metres. For example a man of 80 kg and 1.8 metres tall would have a BMI of 24.69 (80/3.24) which is considered normal. The directive from the Ministry of Defence establishes that men with a BMI higher than 30 or lower than 20 must be declared ineligible. For women, this would be a BMI higher than 28 or lower than 18. However a person could be considered eligible, even if the BMI is above the limit, when the excess is mainly attributable to muscle mass and not excess body fat.

**subscribe and help
keep alive views
and news that feed
freedom**

fotoNews

**PONTE STRETTO:
SCENDE IN
PIAZZA POPOLO
'NO PONTE NO
TAV'**

Un momento della manifestazione nazionale il 22 gennaio contro il Ponte sullo Stretto, a Messina, per iniziativa della Rete No Ponte e con gruppi gemellati No Tav della Val di Susa.



TROVATA TOMBA

Il sindaco di Roma Walter Veltroni osserva la tomba a incinerazione trovata il 19 gennaio nel Foro di Cesare. La tomba risale alla fine del XI-X secolo avanti Cristo, prima della fondazione della città.



**TAV:CORTEO;CERCA DI
SFONDARE CORDONE CC E
POLIZIA,TAFFERUGLI**

Un momento dei tafferugli avvenuti recentemente a Venaus, durante il corteo di protesta anti Tav (treno di alta velocità). Gli incidenti sono scoppiati nel momento in cui il corteo ha tentato di sfondare lo schieramento delle forze dell'ordine che vietava ai manifestanti di procedere verso Venaus.



**LEGITTIMA DIFESA:
IMPREDITORE
POTRA' BENEFICIARE
NUOVA LEGGE.**

Michelangelo Rizzi,
'imprenditore che ha reagito a
una rapina in casa a Sandra',
frazione di Castelnuovo del
Garda (Verona), uccidendo
uno dei due rapinatori. A
Rizzi potra' essere applicata
la nuova legge sulla legittima
difesa, approvata di recente
dal Parlamento e non ancora
pubblicata in Gazzetta
Ufficiale, se, ovviamente, i
fatti saranno riconducibili alle
previsioni della legge stessa.



**Una veduta di Firenze inbiancata
dalla neve, dal Piazzale
Michelangelo.**



**Uno spettacolare salto 'Freestyle'
di Kenny Bartram alla 30/ma edizione
del Motorshow di Bologna.**



NEVE; MILANO
Aerei fermi sulla pista
dell'aeroporto di Linate il 27
gennaio a causa dell'intensa
nevicata che da oltre 24 ore
imperversa su Milano.



**VATICANO:SODANO A
GUARDIE SVIZZERE, AMATE
CHIESA SEMPRE PIU'**

Una foto delle celebrazioni del
quinto Centenario della presenza
in Vaticano della Guardia
svizzera il 22 gennaio.



Un gesto dada

Un imitatore di Berlusconi si aggira per l'Europa creando scompiglio. Mercoledì 22 gennaio si è appropriato a Davos del Premio Pinocchio, assegnato da una seria giuria internazionale al Cavaliere come imprenditore più irresponsabile del mondo. Lì ha tenuto un abusivo discorso di ringraziamento, che pubblichiamo qui accanto. Il finto Berlusconi si chiama Maurizio Antonini. Ha 63 anni. L'operazione di sovversione dadaista è continuata il 10 febbraio alla Berlinale con la presentazione del film Bye bye Berlusconi, di cui Antonini è protagonista (titolo italiano: Buonanotte Topolino). Una farsa in cui un leader-imprenditore viene rapito per sottoporlo al processo cui si è sempre sottratto, con giuria popolare collegata via internet. Il regista Jahn Henrik Stahlberg e Silvia Chiarla (co-sceneggiatrice) non sono ancora riusciti a trovare un distributore in Italia. Maggiori notizie sul film su www.byebyberlusconi.de. (guido ambrosino)

Pinocchio-Silvio passa alla storia

DARIO FO

Il premio Pinocchio per Berlusconi è un riconoscimento straordinario. Gli sta a pennello. E, a suo tempo, meriterà di fregiare il suo monumento funebre. Nulla riassume Berlusconi meglio di questo premio. Direi di più: l'onorificenza gli assegna il posto che gli spetta nella storia. Finora rischiava di venir presto dimenticato. Persone che fanno scalpore, ma dispongono solo di mediocri qualità umane, vengono presto cancellate dalla memoria. Di lui rischiava di restare solo il modo di dire: «Non facciamo berlusconate», ovvero processi truccati, promesse inverosimili, leggi tagliate su misura. O anche smentite di quel che ha detto il giorno prima - naturalmente è stato solo «frinteso» - oppure la manfrina di rimproverare alla sinistra proprio le cose che lui fa continuamente. Una berlusconata è anche dare la colpa sempre agli altri. Se c'è lo smog è perché non c'è vento. Se c'è la crisi economica, è colpa della guerra in Iraq. In quella guerra proprio Berlusconi ha coinvolto gli italiani, ma lui la chiama una missione di pace. Adesso ha davvero paura di perdere le elezioni. Salta di qua e di là come se avesse il ballo di San Vito, fa le capriole, riesce a parlare contemporaneamente in tre programmi televisivi. Ma ha ancora buona parte degli elettori dalla sua parte, perché viviamo in un paese disinformato. Berlusconi è riuscito a sommergere la gente di disinformazione. Tutto è vago, tutto è sogno e spettacolo. Berlusconi controlla sei reti televisive, e stordisce la gente. Suona sempre la grancassa, canta. Insomma, fa di tutto per riempire il vuoto, per non consentire un momento di silenzio. Perché, nel silenzio, qualcuno potrebbe cominciare a riflettere. E questo Berlusconi vorrebbe proprio impedirlo.

(testo apparso sulla Tageszeitung del 25 gennaio 2005, a cura di Michael Braun)

«Sono un uomo, come Gesù»

SILVIO BERLUSCONI (?)

Egredi ospiti del World Economic Forum, Gentilissime signore e signori, Sono molto felice di essere qui a Davos. Nei prossimi giorni, in un intenso scambio di idee tra politica e economia, discuteremo le sfide del pianeta e prenderemo giuste e lungimiranti discussioni per il futuro (...).

Negli ultimi anni ho dovuto subire sempre gli stessi falsi rimproveri dalla sinistra: «Berlusconi usa il potere per difendere i suoi interessi e per ingrandire il suo impero». Oppure: «Durante il suo governo il patrimonio di Berlusconi, uno dei sette uomini più ricchi del mondo, si è accresciuto di 29 miliardi». Ma cosa dovrei fare, autoescludermi da ogni successo economico?

È forse un peccato se gli utili delle mie imprese crescono del 30 per cento all'anno mentre il resto del paese cresce solo dello 0,1 per cento? Con questo accanimento la sinistra dà solo prova dei suoi meschini sentimenti d'invidia e di non capire nulla d'economia. Come si possono prendere sul serio queste cifre? Come è possibile che l'economia dell'Italia ristagni, se la persona di gran lunga più ricca del paese raddoppia i suoi utili? Ma andiamo, questi calcoli falsati dall'ideologia sono sbagliati da cima a fondo. Ma non sono venuto qui per fare campagna elettorale. Non ne ho bisogno.

Sono venuto qui, per farvi capire quanto sia importante la sinergia tra economia e politica. E per dirvi che, anche se voi avete voluto maliziosamente darmi il premio Pinocchio come imprenditore più irresponsabile, al contrario mi assumo le mie responsabilità e imparo dagli errori fatti. Voglio darvene una prova sincera. A più di quattro anni di distanza devo ammettere che la strategia repressiva della polizia durante il mio G8 a Genova è stata uno sbaglio. Credevo che un possente apparato marziale potesse incutere timore e soffocare sul nascere ogni protesta.

Oggi mi rendo conto che le violenze della polizia a Genova sono state un errore. Per questo chiedo scusa, davanti al mondo e davanti a Dio, per quegli orribili giorni. Chiedo scusa per il ragazzo morto a Genova. Ma posso dire in mia difesa che anch'io sono un uomo, come lo era Gesù, e ogni uomo ho il diritto di sbagliare. Come uomo politico assumo la responsabilità delle mie azioni e delle loro conseguenze. Ho imparato dai miei errori. Questa assunzione di responsabilità la esigo anche dagli altri leader, di sinistra o di destra, di successo o no. Perché se ogni singolo si comporta in modo responsabile, saremo in grado di affrontare le sfide del futuro e di cambiare il mondo insieme.

Discorso di Maurizio Antonini, imitatore di Berlusconi, al «Premio Public Eye 2006» durante il World Economic Forum Davos, 25. Januar 2006

orizzontArti

pagine d'arte e cultura

*My father said sending me to school
was the worst thing he did
and it was*

*He had one version of history
I another*

*He knew what was right
The proper roles of men and women*

*My father claimed he would die before
he changed his values
and he did*

*He thought he could move half way round
the globe
and everything would remain the same
but it couldn't*

My father died two months after I got married. I know that he was proud that had I become a teacher and on the whole I had been a dutiful daughter, but from time to time, in the twenty three years that we had together, he did get frustrated with my thoughts and actions. While accepting the outside trappings of living in Australia, he was very critical of the education system (the students are always playing on the oval). He thought that girls had too much freedom and not only was I not allowed to go out, but I would not even dare to ask him for that privilege. Allowing me to get an education was the greatest concession that he was willing to make and as far as he was concerned extra curricular activities did not exist. As a good Calabrian girl with no entitlement to

The First Generation

by Josie Saccone

higher education, I had to fit in my schoolwork around my chores which according to him were preparing me for my real role in life – being a good wife. It surprised me when my lecturer in Teacher's College said to me, "You're filling in time until you get married aren't you?" I guess I was prepared for my father's attitude but not his. He would be surprised to find out that I am still "filling in time".

Conny Russo in her article (Nuove Paese, December 2005) asks the question, Cosa significa prima generazione? As she rightly points out, two significant factors in the migration experience are the decade when the person/family migrated and the age of the individual on arrival. The facts that a person has memories and has maintained the mother tongue are also important. I suspect that other significant variables are the level of education that a person received before they came to Australia and after they came, their gender, their family dynamics, where they settled in Australia, their work experiences and their travel experiences which is

**da ascoltare
ad Adelaide**

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

The First Generation

virtually saying that every situation is unique.

My father, who had been in the Italian Navy during the Second World War, came to Australia in 1952 in a desperate attempt to find a job. He could just as easily have ended up in Milan, or New York, or Buenos Aires. His intention was to work for a few years and then go back to Roccella Ionica where he had left his wife and children. But he did not want to work the land, he had bitter memories and he never returned. Instead, four years later my mother was forced to sell her property and join him in Adelaide. I had just completed grade two in Italy. At Croydon Primary school I was put in grade one and by grade three was perceived to be competent enough in the English language to jump grade four. In those days there were no ESL classes and I think I learned English because of my love for reading and going to the movies every Saturday. Blissfully unaware of my inferior status and colluding totally in the assimilation policy of that time, I skillfully separated my school life and home life and played the role of the dutiful daughter at home and the dedicated student at school. Too busy on Saturdays cleaning the house to attend Italian classes, I abandoned the Italian language in favour of English and later French.

My father and I debated heatedly the version of history as taught in Australian schools and University and his version. He wasn't happy when I took up my first teaching position in Whyalla in 1971. He was shocked when I bought myself an airline ticket to go to Italy two years later to visit my grandmother and aunts and uncles for Christmas. He was concerned when I met a young man (Italian background), got engaged and married all in the same year. He never lived to glean the rewards of his hard work. He was the sacrificial lamb for our comfortable lifestyle.

Sitting next to a charming English lady at a dinner, I am asked the eternal question, "Where are you from?"

"Evandale," I say to stir the pot. Then I relent as she looks confused and to save her embarrassment I say, "I was born in Italy." I add dryly, "In 2006 my family will have been in Australia for fifty years, my children have been born here and I have two grand nephews."

How many generations is that? Were my parents zero generation, am I first generation? are my children second generation and my grand nephews third generation?

If we assume that I belong to the first generation what are my thoughts after fifty years in Australia?

We were the generation that had no say in coming to Australia or on our choice of Citizenship.

We were the generation that interpreted and mediated for our parents. Now we care for our aged parents without having the experience of having seen them care for their parents because we grew up without grandparents

We were educated in Australia, assimilated and developed strong ideals of Social Justice, Fairness, Equality and Democracy while growing up in a Patriarchal environment. Now we realize that a lot of lip service is paid to these values. Power is power. We are naïve, take things at face value and are shocked by cunning, mistruths and omissions.

We grew up and could cope with high levels of ambiguity. We kept silent and tried to be non-judgmental. Sitting on the fence, we defended one way or the other. Now, we can tolerate different ways of doing things, we do not see things in black and white but can appreciate the various shades and subtleties.

We had to choose between rebellion and passivity. Telling the truth or lying. Deciding what was wheat and what was chaff, what was really worth fighting about and for.

We lived in a cultural cocoon, frozen in time. Like migratory birds, we could not wait to go back to the old country, to the arms of our relatives

who embraced us, intimate strangers that we were. We had to rely on our own resources, made our own opportunities but appreciated and felt guilty about the sacrifices our parents had made for us.

We had to juggle our career and childrearing, comfort and excessive materialism, private and public systems.

We made many choices, faced the consequences and became strong, resilient and flexible.

We are the integrated outsiders in Australia and the intimate strangers in Italy.

We are the generation that can love two countries and two languages.

We love the olive tree and the eucalyptus, the pie and the pizza. We feel affection for the village of our birth and our adopted city that has served us well.

It would be easy to become paralysed by the duality of our existence, but we can see the full spectrum of ways of being, we realize that one can choose from a myriad of opportunities. We are suspicious of black and white thinking, of manipulation and propaganda.

We have lessons to offer the newly arrived settlers because their first generation will face the same opportunities and challenges that we faced. I wish that they would learn from our experiences. In the end when you get on a train, a bus, a ship or a plane and you travel to another land to settle as has happened throughout history don't expect everything to remain the same because it won't.

Josie Saccone has been teaching English for three decades to high school and TAFE ESL and International students. She writes poetry and is working on a manuscript on the migration experience.

«Non ho mai visto una campagna elettorale aperta così presto e per di più tutta centrata su un modo di fare televisione così brutto». Sandro Curzi, classe 1930, non è un certo novizio del giornalismo e della politica eppure è sgomento di fronte al «berlusconismo» e alla volgarità imperanti su tutti i palinsesti: «E' vero, vedo tanti politici in tv ma non c'è nessuna manifestazione, nessun comizio, nessun confronto democratico, `vivo' e reale, tra posizioni politiche diverse». Nel giorno dell'ennesimo monito di Ciampi sul rispetto della «par condicio» il consigliere anziano della Rai alza le braccia. «Ciampi ha perfettamente ragione ma come cda noi possiamo fare ben poco.»

Berlusconi è su tutti canali eppure il presidente Petruccioli dice che «sulla Rai equità e parità di trattamento sono rispettati». Condividi tanta sicurezza?

Petruccioli sbaglia. Un problema democratico esiste. Anche in Rai non va affatto tutto bene, il servizio pubblico deve conquistarsi sul campo il rispetto dei cittadini, non è che gli sia dovuto per grazia ricevuta.

Però il «minutaggio» dei poli, secondo l'Osservatorio di Pavia, fino a dicembre sarebbe sostanzialmente rispettato.

Ma garantire il pluralismo in base ai minuti in video è riduttivo e un po' ridicolo. Se nel «panino» o nel «pastone» ti inquadrano per un quarto d'ora con una faccia antipatica e con dichiarazioni fuori contesto non è un bel contributo all'informazione. E' noto che io alla par condicio non sono particolarmente affezionato ma oggi me la tengo stretta, perché è l'unico argine, l'unico esile muricciolo contro i colpi terribili della propaganda politica. Con le tormentate di neve in mezza Italia Berlusconi ha parlato indisturbato perfino a Isoradio, con la gente nel traffico che voleva avere informazioni di servizio e non propaganda politica. Ora, il presidente del consiglio ha ottenuto l'allungamento della sua campagna elettorale, almeno si attenga alla par condicio come chiede il Quirinale.

Mai così tanti politici in tv. Ma la politica, anche dell'Unione, si presta all'avanspettacolo, al gossip e ora anche alle torte in faccia. A chi giova?
La volgarità e la propaganda danneggiano soprattutto la sinistra. Le televisioni

«Sulle tv un deficit di democrazia»

portano avanti un tipo di politica «passiva», che isola le persone nel proprio salotto. La sinistra invece dovrebbe fare dibattiti pubblici, stare, come dire, «su piazza».

Mi par di capire che non le piace la politica ridotta a un «faccia a faccia» tra «leader».

Ma la sinistra dovrebbe fregarsene dei faccia a faccia. Se il confronto si gioca tutto sulla cravatta o sulla battuta a effetto neanche Gramsci batterebbe Berlusconi, figuriamoci Prodi. Sennò con Mussolini, che era favoloso già alla radio, chissà oggi dove saremmo.

Eppure la sinistra sembra accettare supinamente tutto questo.

Esistono milioni di persone che hanno nella tv l'unico mezzo di informazione. Spesso si tratta della maggioranza silenziosa, di una platea un po' qualunquista che alla fine si butta con chi vince. E' una platea che però è Berlusconi ad aver forgiato in un partito.

Come, anche lei fa un po' lo snob?

Ma no. E' che riflettevo sugli ultimi dati Auditel. E' triste che a ridosso della «giornata della memoria» un grande film come «il pianista» di Polanski sia stato doppiato negli ascolti dai telegatti. E' l'Italia che è così.

«Domani - dice la propaganda Ds - è un altro giorno». Forse?

Se il centrosinistra vincerà le elezioni deve differenziarsi dalla destra a partire dalla televisione pubblica. Rognoni ha ragione, l'Unione non dovrà fare come loro, le tessere di partito dal 10 aprile non dovranno più contare per lavorare. Io nomi non li faccio, tranne uno: Carlo Freccero, che è stato emarginato dalla destra e in tutti questi anni ha fatto solo Rockpolitik con Celentano. Mi pare che ha funzionato. O no?



Italian stylist Giorgio Armani (L) and Ukrainian soccer player currently playing in the Italian Serie A league Andriy Shevchenko raise the Olympic torch in Milan late Sunday 29 January 2006 during the journey of the Olympic Flame towards Turin for the XX Winter Olympic Games, which are scheduled from 10 to 26 February.

Silvio Berlusconi dice la verità quando afferma che il suo governo ha cambiato l'Italia -
in peggio

E' pure vero che le tante leggi varate in questa legislatura non sono state solo pro domo sua: hanno trasformato la costituzione materiale del paese. In cinque anni il governo di centrodestra ha sottoposto il lavoro al dominio del mercato (legge 30), privatizzato scuola e ricerca (Moratti), stravolto la Costituzione del '48 (devolution), portato il paese in guerra (Iraq), per non parlare di tutte le leggi un po' troppo semplicisticamente definite «ad personam» (informazione e giustizia), di quelle a uso della maggioranza (riforma elettorale) o delle forche caudine imposte agli immigrati, dello strame fatto ai danni dei beni comuni (dalle privatizzazioni energetiche alle grandi opere). Ha proprio ragione Silvio Berlusconi quando dice di aver lavorato molto. E a fondo.

La vera novità del 2006

Nuovo Paese ha intervistato Marco Fedi, esponente dei Democratici di sinistra per discutere di idee, programmi e candidature, in vista del voto



Marco Fedi

politico 2006, e per fare il punto sulla situazione politica in Italia ed in Australia e sulle principali questioni che riguardano gli italiani all'estero.

Razzismo, episodi di intolleranza nella società, riforma delle relazioni industriali: Italia ed Australia sempre più vicine nei problemi e nelle peggiori soluzioni. Quali sono le tue considerazioni?

È necessario essere preoccupati. Per la riduzione degli spazi di democrazia e l'arroganza di governi che, in Italia come in Australia, portano avanti provvedimenti che dividono il Paese. Non solo: gli spazi di confronto tra governo ed opposizione si stanno drammaticamente riducendo, i governi decidono a colpi di maggioranza, i meccanismi di controllo democratico vengono limitati – basti pensare alla riduzione delle commissioni senatoriali nel Parlamento australiano. Gli episodi di razzismo e d'intolleranza sono anche il risultato di questa crescente arroganza che si manifesta nel mondo della politica. Occorre contrastare con ogni mezzo il cammino a ritroso intrapreso dai Governi su tante questioni: dai temi che riguardano i diritti delle donne, fino ai temi del lavoro e dell'occupazione, dalle questioni della partecipazione e della democrazia fino ai temi fondamentali della sicurezza e previdenza sociale. Il rischio non è solo quello dei passi indietro a livello legislativo, ma anche una progressiva lacerazione sociale ed una lenta ed inesorabile perdita di solidarietà.

Nel suo messaggio di fine anno il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ha fatto importanti riferimenti al voto all'estero ed alle ragioni per l'impegno di tutti in occasione del voto...

Non è un caso credo che il Capo dello Stato abbia fatto un riferimento iniziale, in apertura del suo saluto agli italiani all'estero, all'integrità della nazione, entro e fuori i confini nazionali. Al fatto che il suo saluto fosse diretto a tutti! È importante non avere una separazione, cominciare a ragionare in una logica d'insieme, dell'unione tra italiani all'estero ed in Italia: naturalmente tenendo conto che per stare insieme dobbiamo costruire



Francesco Amato

collegamenti, dobbiamo garantire diritti, dobbiamo adeguare legislazioni per raggiungere la parità di trattamento, in altre parole dobbiamo fare le riforme. Ma tutto questo in un'Italia integra, unita. La devolution, il trasferimento di poteri dallo Stato alle Regioni, questo modello di federalismo ideologico, perché non è certamente ancora un federalismo economico, rischia di dividere maggiormente l'Italia. Gli italiani all'estero sono interessati anche a questo: all'integrità fisica, politica, ed economica del nostro Paese.

Pensando ad un filo conduttore per la prossima campagna elettorale mi era sembrato particolarmente interessante amare l'Italia, lo slogan della conferenza programmatica dei DS. Non ha sapori nostalgici o richiami nazionalistici e racchiude l'essenza dell'impegno politico

anche degli italiani all'estero. Ed è stato quindi opportuno il richiamo del Capo dello Stato a non perdere la passione e la voglia di contare proprio ora che siamo ad un passo dal traguardo. La vera novità del voto politico del 2006 non è racchiusa nella meccanicistica dell'esercizio di questo diritto – già esercitato in occasione del rinnovo dei Comites e dei referendum – ma nell'azione politica di tutte le forze in campo e di tutti i candidati per costruire un vero confronto, parlando agli elettori, andando oltre le vuote promesse del milione al mese, impegnandoci già da ora a far funzionare la rete di collegamento politico tra le nostre comunità.

Il Ministro Tremaglia insiste sull'importanza che le liste di candidati vadano oltre i partiti ... che ne pensi?

Le liste civiche – da non confondere con quelle civetta che sono ben altra cosa – hanno la stessa legittimità politica delle liste di partito o di coalizione. Il 9 aprile, con il rinnovo del Parlamento italiano, gli italiani all'estero eleggeranno 12 deputati e 6 senatori. La condizione che io ritengo essenziale è quella di avere donne e uomini candidati che possano rappresentare gli interessi degli italiani all'estero e che si mettano al servizio dei cittadini: perché allora fare una sorta di battaglia contro i partiti? I partiti o le coalizioni possono offrire – sia nel centrodestra che nel centrosinistra – le stesse garanzie, quando scelgono donne e uomini all'altezza del compito, disposte a servire gli interessi di tutti i cittadini. Ritengo che questa discussione sia molto strumentale. Anche a fronte di una riforma elettorale che, in Italia, toglie potere ai cittadini, che non possono più scegliere con le preferenze, per ridarlo ai partiti. Una riforma votata anche dal partito del Ministro Tremaglia.

a cura di Frank Barbaro

«Caro bebè...»

«Lo sai che la Finanziaria ti assegna un bonus di mille euro? I tuoi genitori potranno riscuoterlo presso questo ufficio postale». Segue indirizzo e «Un grosso bacio», firmato Silvio Berlusconi

Berlusconi, presidente-nonno, firma le lettere del bonus bebè. Per la fretta le missive sono state inviate a tutti i bimbi, anche a quelli (50 mila) che, secondo la finanziaria, non ne hanno diritto. Per avere il bonus di 1000 euro, si deve essere infatti cittadini italiani o europei. Niente agli immigrati senza nazionalità, anche se regolari.

Il presidente del consiglio, pur di farsi l'ennesima pubblicità elettorale, sfrutta la legge finanziaria che concede un bonus bebè di 1000 euro per tutti i nati nel 2005 e nel 2006 e spedisce, a spese dei contribuenti, migliaia di lettere firmate Silvio Berlusconi (cosa tra l'altro vietata dalla stessa finanziaria che prevede comunicazioni amministrative anonime). Una gaffe e un uso improprio della comunicazione pubblica. Il premier si fa campagna elettorale anche così: con i soldi dei contribuenti, gli stessi a cui ha promesso di abbassare le tasse. Ma sbaglia anche gli indirizzi. Questa volta, infatti, l'affare mediatico non funziona e anzi potrebbe determinare qualche serio problema per il governo, che inciampa dunque anche sul bonus, dopo aver inciampato - senza mai ammetterlo - sull'aumento delle pensioni minime. Il bonus bebè è una norma contenuta nella legge finanziaria ed è stato il frutto - tra l'altro - di un lungo braccio di ferro politico tra An, Udc, Forza Italia e il ministro Tremonti, che non ne voleva sapere nulla, visti i costi. Ma ora il compromesso politico-elettorale rischia di saltare in aria per l'enorme gaffe procedurale dello stesso Berlusconi.

nella foto: Marco Fedi (sinistra) con Francesco Amato della Filef Adelaide

I signori del marketing

Che peso ha il marketing nelle grandi aziende? Come cambia il marketing nell'epoca dell'economia dei servizi? Che cos'è oggi il marketing che ha una storia quasi centenaria essendo nato negli Usa agli inizi del '900? Abbiamo rivolto queste e altre domande al professor Gabriele Troilo, docente dell'area marketing della Scuola di Direzione Aziendale dell'Università Bocconi e ricercatore dell'area creativa e innovativa del marketing presso la Universidad Autonoma de Barcelona

Tra i grandi mutamenti dell'economia occidentale negli ultimi decenni vi è quello del passaggio da un'economia industriale a un'economia di servizi, come cambia il marketing rispetto a questi mutamenti?

Il modello di marketing strategico (segmentazione, targeting e posizionamento) e il modello di marketing operativo (prodotto, prezzo, punto vendita e promozione) rimangono la base di qualsiasi mercato. A ciò le aziende di servizi aggiungono un'attenzione particolare per il marketing interno, per il soddisfacimento del personale aziendale, che, avendo un contatto diretto col cliente, sono espressione dell'azienda stessa e delle sue finalità. Al contrario, poche aziende di beni si preoccupano del grado di interesse, soddisfacimento e realizzazione del proprio personale.

PAPA ACCOGLIE IL CORTEO 'VIVA LA BEFANA' I Re Magi del tradizionale corteo storico-folcloristico "Viva la Befana" giungono a cavallo il 6 gennaio in Piazza San Pietro per la celebrazione l'Angelus. Davanti a oltre 50 mila fedeli - tra cui i 700 figuranti in costume, le bande musicali e i gruppi storici e folcloristici del corteo "Viva la Befana 2006" - radunati in Piazza San Pietro per ascoltare l'Angelus dell'Epifania, papa Benedetto XVI.



L'anima del commercio

Una volta ti insegnavano che era la pubblicità l'anima del commercio. Da qualche decennio però il sistema capitalista ha elaborato tecniche molto sofisticate che hanno preso il nome di marketing. I dizionari più moderni definiscono marketing il complesso delle attività che in un'impresa industriale o di servizi sono indirizzate a studiare e impostare i rapporti tra l'impresa stessa e il mercato, ma se si scava si trovano varie definizioni: il marketing di massa, quello interattivo, il cosiddetto marketing manager e ancora il marketing relazionale. Al di là delle definizioni il marketing, soprattutto nell'epoca dell'economia dei servizi assume un ruolo davvero strategico per le imprese. Tanto strategico che nel mondo delle aziende c'è chi dice che i «signori del marketing» abbiano troppo potere, siano ormai il vero potere decisionale delle imprese. Forse non è proprio così ma soprattutto le aziende di largo consumo e quelle editoriali sanno bene quanto continuo gli uffici marketing nello stabilire le strategie di vendita. «Se in questi anni di magra pubblicitaria non ci fossero stati i signori del marketing - spiegano gli esperti editoriali - i giornali forse avrebbero chiuso i battenti per mancanza di ossigeno finanziario. E allora diciamo occhio al marketing ma viva il marketing».

Ormai da anni la gestione delle relazioni con il cliente, il cosiddetto Customer Relationship Management, rappresenta uno degli sviluppi più importanti del marketing. Quanto più un'impresa conosce i propri clienti, acquisiti e potenziali, tanto più competitiva sarà la sua presenza sul mercato. E' vero che non si vendono più prodotti, ma soluzioni che soddisfano il cliente?"

Negli ultimi anni abbiamo assistito al cambiamento dal "marketing di massa", al "marketing one to one", dal rapporto tra un'azienda e una massa di consumatori indifferenziati, al rapporto tra un'azienda e i suoi consumatori, conosciuti grazie all'avanzamento e all'utilizzo delle nuove tecnologie. Il Customer Relationship Management, infatti, costruisce, sviluppa e arricchisce nel tempo relazioni individualizzate coi clienti, facendone emergere in modo delineato i bisogni da soddisfare. A questo punto utilizzerei comunque il termine "soluzione" nell'ambito di un "business to business", dove l'azienda che vende ad un'altra, vende tanto prodotti e servizi, quanto soluzioni; più che nel "business to consumer", dove il prodotto e il servizio vengono solamente consumati e usati dal cliente.

Spesso nel gergo aziendale si parla di marketing oriented. E' vero che questa forma di marketing è assolutamente indispensabile, per poter sopravvivere nel mondo della concorrenza economica?

Parlerei di "market orientation", per definirlo indispensabile nel mondo d'oggi, dove, grazie al Customer Relationship Management si può giungere ad un'idea raffinata dei bisogni dei consumatori, e ad una valutazione migliore dell'efficacia delle scelte di marketing operate. Le ricerche empiriche dimostrano, che la soddisfazione di un prodotto conduce spesso alla ripetizione dell'acquisto (fedeltà alla marca o al prodotto) e

... I signori del marketing

quindi ad un aumento dei ricavi, ad una diminuzione dei costi (i costi aggiuntivi nel tempo si riducono in quanto si ha già una buona conoscenza del cliente). Cioè maggior redditività. A questo non esistono eccezioni, perché una conoscenza seppur minima del cliente deve comunque esserci. Ormai la qualità sta diventando un must, il punto di forza è la differenziazione, data dalla conoscenza dei clienti. Anche la piccola bottega ha un "market orientation", seppur artigianale, che si basa sulla conoscenza di un piccolo mercato locale, derivante da un rapporto interpersonale con la clientela. Anche la piccola bottega può sopravvivere, ma non può svilupparsi, se non si affida alle nuove tecnologie.

Alcuni ritengono che il posizionamento sia la fase cruciale del marketing, in quanto comincia con un'analisi del mercato locale, al fine di individuare quei segmenti che potrebbero essere insoddisfatti dalle offerte di prodotto esistenti. E' d'accordo?

Il posizionamento è il se e il come differenziarsi dalla concorrenza, quindi sono d'accordo nel ritenere che sia la fase cruciale. A ciò aggiungo, però, che tutte le decisioni di marketing si basano su processi di conoscenza del mercato, processi che si basano su ricerche di mercato, che hanno un margine di errore. Qui sta la vera arma del consumatore, cioè quando l'azienda immette sul mercato un prodotto differenziato, ma per un target che non dà risposta positiva. E' bene ricordare che i consumatori si creano delle aspettative, di cui solo in parte le aziende ne sono all'origine.

Quali strategie di marketing funzionano meglio nel mercato attuale?

Non esiste una strategia che funziona nel mercato. (Quale mercato dei tanti?) Ogni impresa ha i suoi punti di forza e i suoi punti di debolezza, la strategia che funziona è quella che si costruisce su risorse e competenze specifiche della singola impresa. Ad esempio, le imprese cinesi hanno sia un costo del lavoro basso, che una grande capacità ad imitare, ma non ancora ad innovare. Se le imprese italiane puntano ad abbassare il costo del lavoro (impossibile!) anziché sull'innovazione, saranno destinate ad essere schiacciate

IN LIGURIA LA BEFANA ARRIVA DAL CIELO E DAL MARE

Una befana saluta un bambino il 6 gennaio a Genova nella tradizionale manifestazione organizzata dall'Associazione marittimi della Marina mercantile giunta alla sua ottava edizione.



dalla concorrenza. In Italia le piccole-medie imprese, che stanno chiudendo battenti, devono la loro fine alla mancata innovazione, non al costo del lavoro.

Cosa sono la brand extension e la line extension, formule utilizzate spesso dagli uomini di marketing?

Facciamo alcuni esempi. La brand extension è l'estensione di un marchio, nato inizialmente per un prodotto, verso altri prodotti; quindi dai fiocchi di cereali alla barretta di cereali, comoda per consumarla in qualsiasi momento della giornata e ovunque. La line extension è l'aggiunta, all'interno di una categoria di prodotti, di un'altra varietà; quindi dalla pasta di grano duro alla pasta senza glutine. Ora, sicuramente avere un'immagine aziendale forte è fondamentale per un'impresa, perché la fiducia ad una marca facilita la scelta del consumatore e la vendita del prodotto. Ma ha un limite: la brand dilution, quando cioè il marchio si associa a troppe categorie di prodotti. La Virgin, ad esempio, l'abbiamo vista associata alla cola, ai dischi e alle linee aeree! Se l'azienda oltrepassa il limite, perdendo legittimità, perde la fedeltà costruita originariamente anche sul prodotto di partenza e il consumatore non acquisterà più.

I programmi di marketing sono efficaci per le grandi aziende, ma le piccole imprese hanno meno risorse. Che uso dovrebbero fare del marketing?

Vi sono programmi di marketing adatti sia per le grandi che per le piccole imprese. Il marketing infatti non prevede solo grandi spese, il marketing non è solo costosa pubblicità. L'anima del marketing è la conoscenza del cliente, che non implica tecniche e strategie costose. Adeguatamente alla propria dimensione, anche la piccola impresa può fare marketing.

Qual è il segreto delle aziende che riescono a sopravvivere a lungo sul mercato?

Il segreto è la capacità di costruire sistematicamente i propri mercati. Le aziende non costruiscono bisogni, ma mercati. Il mercato è un insieme di prodotti, che soddisfano bisogni. L'impresa deve conoscere il proprio cliente, intercettandolo in quella fase in cui non ha ancora espresso le sue esigenze. L'innovazione permetterà quindi di far emergere al consumatore i propri bisogni. Il bisogno latente del consumatore si concretizzerà, si esprimerà nitidamente.

Può darci qualche esempio di azienda innovativa?

La Camper, ad esempio. E' un'azienda spagnola di calzature, che ha creato uno stile nuovo di intendere le scarpe: l'ultimo prodotto inventato è la scarpa per tutte le stagioni. La tomaia è in plastica riciclabile, l'involucro che copre il piede è in lana, cotone o può non esserci, ad esempio nel periodo estivo. O anche la 3M, azienda statunitense, che opera in diversi mercati, nella cui strategia c'è il lancio sistematico di nuovi prodotti. Per citare anche un'azienda italiana, sconosciuta ai più, ricordo la Mantegazza Artigrafiche. Nacque come stamperia, per poi assumere una dimensione aziendale rilevante, quando si aprì alla produzione della stampa a moduli continui. Intuendo che questa sarebbe stata soppiantata, si lanciò nella stampa di sicurezza (es. assegni bancari), per poi passare alle schede telefoniche per le cabine pubbliche e infine ai fili di sicurezza delle banconote.

tratto da il manifesto 30/12/05

Who Killed the Electric Car?

A documentary directed by Chris Paine which premiered at the recent prestigious Sundance Film Festival, will be featured at this month's Berlin Film Festival and should not be missed if it happens to come somewhere near you.



It was the most efficient production car ever built, it ran on electricity, produced no emissions and catapulted American technology to the forefront of the automotive industry. The lucky few who drove it never wanted to give it up. So, why did General Motors crush its fleet of EV-1 electric vehicles in the Arizona desert? WHO KILLED THE ELECTRIC CAR? chronicles the life and mysterious death of the EV-1; examining the cultural and economic ripple effects caused by its conception and how they reverberated through the halls of government and big business. The film investigates the death and resurrection of the electric car, like a tongue-in-cheek murder mystery, The prime suspects, include car companies, oil companies, the government, and consumers. Beginning in the early nineties, under pressure from the California Air Resource Board, car manufacturers were forced to develop nonpolluting vehicles. GM made the first car, the EV-1, available for lease in the midnineties. After less than 10 years, citing lack of interest by the public, the automaker took the vehicle off the market and officially discontinued the project. Government policy was rescinded, and currently, GM and other automakers are crushing all remaining electric vehicles. Filmmaker Chris Paine follows electric car activists who are desperately trying to save the few remaining cars and hoping to overturn this policy. Who Killed the Electric Car? is a reminder of how the powerful will stop at nothing to maintain their wealth and influence. This story could not be more relevant as petrol prices soar, fossil fuels dwindle and unrest in oil producing regions threaten supplies. The film is also the story the car culture and the continuing addiction to crude oil. It takes to task the officials who squelched the Zero Emission Vehicle mandate and other accomplices such as government, car companies, as well as consumers, who turned their backs on the car embracing instead the SUV.

Oscar 2006

Come prevedibile, la parte del leone alle nomination agli Oscar l'ha fatta Ang Lee con i suoi cowboy gay. Ma le presenze più interessanti alla notte delle stelle, che si terrà il 5 marzo, sono lo scomodo «Munich» e un film politico come «Good night and good luck». Fuori gara, Cronenberg e Woody Allen

I NOMINATI

Miglior film: Brokeback Mountain, Capote, Crash, Good Night and Good Luck, Munich.

Regista: Paul Haggis (Crash), Ang Lee (Brokeback Mountain), Bennett Miller (Capote), George Clooney (Good Night and Good Luck), S. Spielberg (Munich).

Attore: Philip Seymour Hoffman (Capote), Heath Ledger (Brokeback Mountain), Joaquin Phoenix (Walk the line), David Strathairn (Good Night and Good Luck), Terrence Howard (Hustle&Flow).

Attrice: Felicity Huffman (Transamerica), Reese Witherspoon (Walk the Line), Charlize Theron (North Country), Judi Dench (Lady Henderson), Keira Knightley (Pride and Prejudice).

Attore non protagonista: Paul Giamatti (Cinderella Man), George Clooney (Syriana), Matt Dillon (Crash), Jake Gyllenhaal (Brokeback Mountain), William Hurt (History of Violence).

Attrice non protagonista: Rachel Weisz (The Constant Gardener), Amy Adams (Junebug), Catherine Keener (Capote), Frances McDormand (North Country), Michelle Williams (Brokeback Mountain).

Sceneggiatura originale: Crash, Good Night and Good Luck, Match Point, The Squid and the Whale, Syriana

Sceneggiatura non originale: Brokeback Mountain, Capote, The Constant Gardener, A History of Violence, Munich .

Film straniero: La bestia nel cuore (Italia), Sophie Scholl (Germania), Paradise Now (Palestina), Joyeux Noel (Francia), Tsotsi (Sud Africa).

Film d'animazione: Il castello errante di Howl di Hayao Miyazaki; La sposa cadavere di Tim Burton e Mike Johnson; La maledizione del coniglio mannaro di Nick Park e Steve Box.

Scenografia: Good Night and Good Luck; Harry Potter e il calice di fuoco; King Kong; Memorie di una geisha; Orgoglio e pregiudizio.

Fotografia: Wally Pfister (Batman Begins), Rodrigo Prieto (Brokeback Mountain), Robert Elswit (Good Night and Good Luck), Dion Beebe (Memorie di una geisha), Emmanuel Lubezki (The New World).

Costumi: Gabriella Pescucci (La fabbrica di cioccolato), Colleen Atwood (Memorie di una geisha), Sandy Powell (Mrs Henderson Presents), Jacqueline Durran (Orgoglio e pregiudizio), Arianne Phillips (Quando l'amore brucia l'anima).

cicciu scrivi's quinta colonna

Open society

James Hansen, director of NASA's Goddard Institute for Space Studies has accused the Bush administration of trying to silence him. Hansen, NASA's top climate scientist, has been a critic of Bush and recently told The New York Times that without US leadership climate change would eventually leave the earth "a different planet".

Hansen said that NASA headquarters officials repeatedly warned him of "dire consequences" if he continued his criticisms. He said that officials at the space agency's headquarters had ordered the public affairs staff to review his lectures, papers, postings on the Goddard website and requests for interviews from journalists. However, a NASA spokesman

«eletto grazie all'Opus Dei»

Al via la caccia alla gola profonda della chiesa latinamericana che ha rivelato la strategia del papa nel conclave.

La caccia all'uomo è scatta nei giorni di Natale, quando il giornalista di



«O Globo» Gerson Camarotti ha avuto conferma delle indiscrezioni sul conclave già uscite su Limes. Secondo il cardinale che ha vuotato il sacco con il giornalista di O Globo la vittoria di Ratzinger fu l'effetto di un'ampia e ben preparata strategia di conversione dei riluttanti che si basò su un paladino occulto quanto potente: l'Opus Dei. Chi racconta quel che avviene nelle segrete stanze rischia grosso, persino la scomunica, anche perché la notizia ha fatto il giro del mondo, dall'argentino Pagina 12 allo spagnolo El País. Secondo l'anonimo confidente, fu proprio Ratzinger a dare "luce verde" alla sua candidatura. E lo fece appoggiandosi soprattutto alla filiera sudamericana, la più forte dell'Opus Dei nel mondo. Quando il 18 aprile il cardinale tedesco entrò in Conclave, dice la fonte, sapeva che ne sarebbe uscito papa. Il cardinale ricorda la guerra aperta a Martini, il rappresentante dell'ala progressista che nel primo scrutinio guadagnò 9 voti, cui nuoceva, dice, "l'andare col bastone". Non fu dunque lo spirito santo a presiedere alla elezione ma una pianificata azione di propaganda politica. Che portava le insegne dell'Opus Dei, attualmente guidata da monsignor Javier Rodriguez Echevarría. La "prelatura personale" della Chiesa cattolica, fondata a Madrid nel 1928 da Josemaría Escrivá, da poco santificato, che ha sede a Roma ma tentacoli ovunque. Che può contare su 84mila laici in cinque continenti, 1684 tra chiese e centri pastorali e su 1.763 sacerdoti.

denied any effort to silence Hansen.

"That's not the way we operate here at NASA," said Dean Acosta, deputy assistant administrator for public affairs. "We promote openness and we speak with the facts." Of course knowing that you are being openly watched and monitored must be a great comfort and very liberating.

Public certainty private doubts

On Monday January 30 ABC television screened a documentary on last year's London bombings of July 7. It had the air of a definitive story with survivors even confident of having noticed the terrorists on the trains and bus. The filmmakers lapsed into fiction during parts and would have benefited from a recent memo leaked from Britain's top-secret joint terrorism analysis centre. According to a Reuters report of January 30, the memo says MI5 has not discovered when the bombers began their plot, what the bombers did when they visited Pakistan and knew even less about how or by whom they were recruited.

They also have little conclusive evidence from forensic tests of the bombsites and do not know if the bombers had any external assistance from Al Qaeda.

This is in stark contrast to the film that showed how and when the terrorist made the bombs passed off as certainties other suppositions. We know there were four explosions that tragically killed about 50 people and injured hundreds more. We also know that the tragedy overshadowed the G8 meeting at the time and made the urgent global problems of poverty and climate change almost irrelevant. The bombings eased the pressure on the 'eight men in one room', who had the potential to make a difference and change world destiny. The real mystery is the psychology and sociology of how four young men, some well integrated in British society and detached from Muslim practice, became suicide bombers.

Deceptive duo and the stairway to war

The evidence that the Bush Administration was planning a war with Iraq and the reasons were just fabrication just keeps mounting. The latest is a White House leak that tells how Tony Blair and George Bush lied about the Iraq war and blows the lid off Blair's claim that he tried to restrain Bush. The leak is reported in a book by leading British human rights lawyer Philippe Sands QC, Professor of Law at London University. According to the leak Blair offered his total support for the war at a secret White House summit where Bush displayed his contempt for the UN, made wild threats against Saddam Hussein and showed ignorance about the war's catastrophic aftermath.

The memo demonstrates how the two men decided to go to war regardless of whether they obtained UN backing.

This is in contrast to the joint press conference after the meeting between Blair and Bush at the White House on January 31, 2003, where the public talk was of getting UN support for the war. This information corresponds with the recent memoirs of Britain's former ambassador to Washington, Sir Christopher Meyer, who claimed that the Blair and Bush summit marked the culmination of the Prime Minister's failure to use his influence to hold back Bush.

The result has been an immoral, unjust and illegal war but hopefully the early signs of a will to face that will grow and Bush, Blair, Howard, et al will be held accountable for their part in one of the great crimes of our times.

CRESCITA DEMOGRAFICA DOPPIA DELLA CINA

La popolazione dell'Australia cresce ad un ritmo doppio di quello della Cina, in gran parte grazie all'immigrazione, e ha superato i 20,1 milioni di abitanti. Con il tempo gli australiani diventano piu' ambientalisti, piu' vecchi e restano sposati piu' a lungo, ma mettono al mondo meno figli. Questi i punti salienti dell'ultima istantanea dell'Australia, pubblicata dall'Ufficio di statistica nel suo Annuario 2006.

L'Annuario rivela che piu' del 75% delle coppie convivono prima di sposarsi, mentre la durata del matrimonio e' aumentata dai 10,7 anni di un decennio a 12,2 anni. Il Paese e' sempre piu' multiculturale, con piu' di 200 lingue parlate nella comunita'. In un decennio, l'aspettativa di vita e' migliorata di sei anni per gli uomini, fino a 78 anni, e di quattro per le donne, fino a 83 anni. Come nazione e' ecologicamente consapevole, con quasi tutte le unita' familiari che riciclano o riusano i rifiuti. Per risparmiare acqua, quasi tre quarti degli australiani hanno installato gabinetti con doppio sciacquone, poco meno di meta' hanno docce con congegni salva-acqua e il 16% riciclano o riusano l'acqua di scarico.

La dipendenza dall'auto e dal carbone per l'energia, pero', mettono l'Australia al secondo posto nel mondo dopo gli Usa per emissioni di anidride carbonica pro capite, per un totale di 17 milioni di tonnellate per persona per anno.

Il numero di persone collegate in internet aumenta al tasso del 15% l'anno, con la crescita legata al crescente numero di chi adotta la connessione broadband. Le statistiche indicano inoltre la tendenza a trasferirsi dagli stati piu' popolosi di Nuovo Galles del sud e Victoria, e dalle loro capitali Sydney e Melbourne, in cerca di una vita piu' tranquilla nel Queensland tropicale e in Australia occidentale.

CON PATTO ANTI-KYOTO IMPENNATA TEMPERATURE

Il piano per combattere i cambiamenti climatici, annunciato il mese scorso a Sydney nel vertice dei sei Paesi del cosiddetto patto anti-Kyoto, portera' ad un aumento delle temperature medie in Australia di ben 4 gradi in questo secolo, causando fino a 15 mila morti ogni anno per malattie legate al caldo e per gli incendi, mettendo in pericolo l'agricoltura e i tesori naturali del Paese.

24 nuovo paese gen/feb 2006

Secondo un rapporto del Fondo mondiale per la natura (Wwf), il piano della 'Partnership Asia-Pacifico per lo sviluppo pulito e il clima', promossa dagli Usa come alternativa al protocollo di Kyoto per contenere con la tecnologia le emissioni di gas serra senza ridurre l'uso dei combustibili fossili, vedra' raddoppiare le emissioni nei sei Paesi membri (oltre a Usa e Australia, Giappone, Cina, India e Corea del sud, sei paesi che insieme rappresentano quasi meta' della popolazione, dei consumi di energia e di produzione economica del mondo). Durante la riunione, cui hanno preso parte ministri e dirigenti di grandi industrie dei sei paesi, il Bureau di economia agricola e delle risorse (Abare) del governo australiano ha predetto che con i piani della partnership le emissioni di gas serra saranno del 23% inferiori a quello che sarebbero state altrimenti entro il 2050.

I piani includono la creazione di un fondo per le tecnologie a basse emissioni e di otto gruppi internazionali di lavoro, incaricati di ridurre le emissioni nelle diverse industrie, e di accelerare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie ad emissioni basse o nulle.

Lo studio del Wwf, cui hanno collaborato scienziati di vari rami e l'Associazione australiana medici, avverte che lo stesso scenario previsto dall'Abare condanna l'Australia a mutamenti climatici catastrofici, fra cui estinzioni di specie naturali, un aumento del 148% negli incendi di foreste, danni piu' gravi da cicloni e temporali e il deterioramento di aree del patrimonio mondiale come il Parco nazionale di Kakadu e la Grande barriera corallina.

RIDURRE COSTI PER L'INCONTRO MONDIALE GIOVANI

'La comunita' italo-australiana e' pronta ad esercitare un ruolo attivo nell'organizzazione e nella celebrazione della Giornata mondiale della gioventu' (Gmg) ed e' ansiosa di vivere con i giovani partecipanti un momento di incontro, nel segno della fede e della speranza'. E' quanto dichiara al Sir mons. Paolo Giulietti, direttore dell'ufficio nazionale Cei per la pastorale giovanile di ritorno dall'Australia, dove si e' recato per avviare i primi contatti in vista della Gmg di Sydney nel 2008. Circa la presenza dei giovani provenienti dall'Italia, resa difficile dalla distanza e dai costi del viaggio, mons. Giulietti

annuncia "un progetto di risparmio agevolato" orientato a Sydney sul quale stanno lavorando alcuni operatori del settore viaggi, per trovare soluzioni vantaggiose per il volo e il soggiorno.

THORPE PAPERONE

Ian Thorpe, fuoriclasse australiano amatissimo nel paese, si conferma il Paperone del nuoto. Ha infatti rinnovato per dieci anni l'accordo che lo lega al suo sponsor tecnico personale, l'Adidas, ricevendo in cambio dieci milioni di dollari australiani. Secondo il quotidiano Sydney Morning Herald l'accordo sarebbe stato firmato prima di Natale e prevederebbe la possibile presenza di Thorpe non solo alle Olimpiadi di Pechino 2008 ma anche a quelle di Londra 2012, quando la Torpedine australiana avra' 29 anni.

PROFUGHI ACCUSANO INDONESIA DI GENOCIDIO

Un gruppo di oltre 40 profughi fuggiti dalla travagliata provincia indonesiana di West Papua, che hanno raggiunto l'estrema punta nord dell'Australia dopo un viaggio di cinque giorni in una canoa a bilanciere di 25 metri, hanno accusato il governo indonesiano di genocidio della popolazione locale. L'imbarcazione, che aveva a bordo familiari dei piu' noti attivisti per l'indipendenza della meta' indonesiana dell'isola (l'altra meta' appartiene a Papua Nuova Guinea), era stata data per dispersa ma ha approdato in una remota spiaggia della penisola di capo York. "Salvate il popolo di West Papua da genocidio intimidazione e terrorismo del governo militare indonesiano" era scritto su uno striscione issato sulla canoa, accanto alla bandiera indipendentista (e fuorilegge) di Papua occidentale.

SCRISSERO NO WAR SU OPERA HOUSE CONDANNATI

Per esprimere opposizione all'invasione dell'Iraq, nel marzo 2003 avevano scalato una delle 'vele' della celebre Opera House di Sydney, e scritto 'NO WAR' in enormi lettere rosse. Dopo la condanna al carcere e ad un risarcimento ai gestori dell'edificio i due attivisti, Will Saunders e David Burgess, il mese scorso sono tornati in tribunale, dove e' stata respinta la loro richiesta di riavere indietro il barattolo di vernice e i rulli, per venderli ad un'asta di beneficenza per cause umanitarie in Iraq.

DEMOGRAPHIC GROWTH DOUBLE THAT OF CHINA

The population of Australia grows at double the rate of China's, which thanks to a large extent to immigration, has surpassed 20.1 million. In time Australians have adopted a more environmentalist perspective, live longer, remained married longer, and have given birth to less children. These are the latest salient demographic features Australia, published by the Bureau of Statistics in its 2006 Yearbook.

The yearbook reveals that more than 75% of couples cohabit before marrying, while the duration of marriages in a decade has increased from 10.7 to 12.2 years. The Country has become more multicultural, with more than 200 languages spoken in the general community. In one decade, life expectancy has increased by six years, for men to an age of 78 years, and for women to 83 years. As a nation we have reportedly increased ecological awareness and are recycling most waste. To save water, almost three quarters of the Australians have installed dual flush toilet cisterns, just under half have shower water saving nozzles and 16% recycle their waste water.

The dependence on motor vehicles and coal for the generation of energy, however puts Australia second to the USA in the world in the emission of carbonic anhydrides at a rate of 17 million tons emission per person per year. The number of people connected to the internet increases at a rate of 15% with this figure being tied to an increasing number of people who are realising broadband connections. The statistics point to a tendency for a residential move from the most populous states of New South Wales and Victoria, and capital cities such as Sydney and Melbourne, to areas such as tropical Queensland as well as Western Australia in search of a calmer lifestyles.

ANTI-KYOTO PACTS SIGNAL UPSURGE OF TEMPERATURES

The proposed plan to fight the climatic changes, announced last month at the Sydney summit of the six Countries of the so-called anti-Kyoto pact, will bring an increase in the average temperatures in Australia of at least 4 degrees this century, causing up to 15 thousand deaths every year associated with illnesses affected by heat related factors and fires which would also place in

danger agriculture and areas of natural beauty.

According to a report from World Fund for Nature (Wwf), the plan by the 'Partnership of Asia-Pacific for clean development and climate', as promoted by the USA as an alternative to the Kyoto protocol is to contain through technological innovation gas emissions without reducing the use of the combustible fossils, will effectively double emissions in the six member Countries. (Furthermore the USA, Australia, Japan, China, India and South Korea together represent nearly half of the consumers of energy for economic production in the world).

During the summit attended by government ministers and executives of great industries from the six countries, the Australian Government Bureau of agricultural economy and resources (Abare) forecast, in keeping with the proposed plans of the partnership group, gas emission would be 23% less they would be under current conditions in 2050. The plans include the creation of a fund for the development of technologies of low emissions and the establishment of eight international groups entrusted with the job of reducing emissions in various industries, and so accelerate the development and the diffusion of technologies which effectively decrease or remove emissions altogether. The Wwf study, contributed to by a variety of scientists of various fields as well as the Australian Medical Association warns that the Abare proposal will condemn Australia to catastrophic climatic changes, causing the extinctions of natural species, a 148% increase in the fires of forests, more serious damages from cyclones and storms and the deterioration of areas of the world patrimony such as Kakadu National Park of Kakadu and the Great Barrier Reef.

TO REDUCE COSTS FOR THE YOUTH GLOBAL MEETING

"The Italo-Australian community is ready to be actively involved in organizing and celebrating World Youth Day, ready to participate in meetings with the young people in a spirit of faith and hope. This is the declaration of Monsignor Paul Giulietti, manager of the national office for Cei for pastoral Youth upon his return from Australia, where he commenced his first contacts in view of World Youth Day in Sydney

in 2008. As Young People coming from Italy would experience difficulty because of the distance and the costs that such a trip would incur mons. Giulietti announced the establishment of "a project for assisted savings" which various travel agents are working on to find advantageous solutions for flights and the stays.

THORPE THE KING

Ian Thorpe, acclaimed Australian champion, the confirmed king of swimming has renewed a ten year contract tying him to his personal and technical sponsor, Adidas, receiving in exchange ten million Australian dollars. According to the daily Sydney Morning Herald the contract was most likely signed before Christmas and heralds Thorpe's involvement in Peking Olympics in 2008 and also in the London Olympics in 2012, when the Australian Torpedo will be 29 years old.

INDONESIA ACCUSED OF GENOCIDE

A group of over 40 fugitives who have run away from troubles in the Indonesian province of West Papua, have reached the extreme northern point of Australia after a trip lasting five days in a 25 meter canoe. They have accused the Indonesian government of the genocide of the local population. The boat, that had on board family members of the most noted independence activists of the Indonesian half of the Pupun Island (the other half belongs to Papua New Guinea), had been given up for lost but landed in a remote beach on Cape York peninsula. Save "the people of West Papua from genocide intimidation and terrorism by the Indonesian military government, was written on a banner hoisted close to their independence (outlawed) flag of West Papua.

THE OFFENDERS WROTE NO WAR ON THE OPERA HOUSE

To express opposition to the invasion of Iraq, in March 2003 they climbed one of the "sails" of the famous Opera House in Sydney writing 'No WAR in enormous red letters. After being sentenced to jail and having to reimburse management the two activists, Will Saunders and David Burgess, last month returned to court, where their application to have their jar of varnish and rolls returned so they could auction them for humanitarian causes in Iraq, was rejected.

Basta con i Live 8

L'altra Africa prende la parola: Al Forum sociale di Bamako il mese scorso i movimenti contestano il «buonismo» di sinistra e i governi del continente

Bamako trampolino di lancio per Nairobi 2007. La tappa africana del Forum sociale 2006 è un'occasione per promuovere l'unità del continente in vista dell'incontro mondiale che si terrà l'anno prossimo nella capitale keniota. Dall'incontro emerge un panafricanismo. L'unità deve essere unità delle idee e deve quindi integrare la diversità», esclama il keniano Onyango Olau. «Il panafricanismo non deve essere solo una parola, ma deve essere sostanziato da fatti, deve essere il fondamento di un nuovo umanesimo», incalza il senegalese Babucar Diop. Imponente nel suo

vestito tradizionale, questo insegnante di Dakar è un fiume in piena e avanza una serie di proposte concrete: l'istituzione di un passaporto africano, che permetta la libera circolazione delle persone su tutto il continente; lo studio nelle università delle principali lingue veicolari africane, il kaswahili, l'arabo, il bambara, il wolof, l'haussa. «L'unico modo per superare il divide et impera imposto dai colonizzatori è trovare proprie forme di espressione, che devono necessariamente passare per l'indipendenza linguistica». Il disagio finì malcelato di una discussione costretta a svolgersi in inglese e francese si scio-

glie in un caloroso applauso per Diop. Ma il seminario è anche l'occasione per un bilancio per molti versi a tinte fosche. Il documento che si propone oggi dovrebbe essere una riedizione della «Carta africana per la partecipazione popolare allo sviluppo», redatta ad Arusha (Tanzania) nel 1990, in un mondo che si avviava verso la fine della guerra fredda e verso un rimodellamento complessivo. Da allora, i risultati sono stati assai magri e la partecipazione popolare ai meccanismi decisionali collettivi, punto cardine della Carta, quasi nulla. Tra alti e bassi, la corruzione e il dispotismo hanno

«Nel 2005 il mondo si è parlato molto d'Africa; c'è stata la commissione di Tony Blair, i concerti di Bob Geldof, il G8 di Gleneagles. E dove siamo? Al punto di partenza. Dobbiamo essere noi i protagonisti, non lasciare che siano altri a dettare l'agenda delle nostre discussioni»

imperversato in molti paesi africani. L'Africa non è riuscita ad opporsi agli aggiustamenti strutturali e alle politiche dell'Occidente, che l'ha utilizzata come mercato per i propri prodotti o supermercato di risorse naturali a prezzi da discount, per poi lavarsi la coscienza con rimedi consolatori.

Una realtà che non sfugge a nessuno dei partecipanti e che si impone nel corso degli interventi. «Nel 2005 il mondo si è parlato molto d'Africa; c'è stata la commissione di Tony Blair, i concerti di Bob Geldof, il G8 di Gleneagles. E dove siamo? Al punto di partenza. Dobbiamo essere noi i protagonisti, non lasciare che siano altri a dettare l'agenda delle nostre discussioni», conclude Wahu Karra, una donna keniota che rappresenta il network per la remissione del debito. «Nairobi sarà l'occasione per guardarci allo specchio e mostrare al mondo la nostra forza».

Nell'Europa a 25 crescono i disoccupati

L'allarme arriva dall'International Labour Office, l'Ilo, di Ginevra: «stiamo affrontando una crisi del lavoro a livello globale di proporzioni gigantesche e una carenza di lavoro dignitoso che non potrà scomparire da sola».

I dati del rapporto Global Empliments Trends 2006 presentato alcuni giorni fa parlano chiaro. La disoccupazione nel mondo cresce e colpisce soprattutto i giovani: quasi la metà dei disoccupati ha tra i 15 e i 24 anni e la probabilità che rimangano senza lavoro è tre volte superiore a quella degli adulti. Un problema che ormai non riguarda solo i paesi in via di sviluppo, ma coinvolge anche l'Europa. Per i paesi dell'Est da poco entrati nell'Unione, i vantaggi dell'allargamento faticano a vedersi: c'è più disoccupazione oggi che nel 1993, dopo il crollo dell'Urss. Per il periodo dal 1995 al 2003, l'Ilo registra in Polonia un incremento del tasso di disoccupazione di più di 6 punti percentuali (si è passati dal 13.3 al 19.6) e nella Slovacchia, fanalino di coda dei nuovi membri dell'Unione, di 4 (da 13.1 a 17.5). La vicina Ucraina, che dopo la «rivoluzione arancione» sogna di entrare nell'Ue, in meno di un decennio ha visto la percentuale dei propri disoccupati balzare dal 5.6 al 9.1. E i paesi dell'Europa centrale e orientale hanno oggi il più alto tasso di disoccupazione giovanile nella Ue: dal 1993 al 2003 si è passati dal 22.5 al 30.7.

Per la Polonia, il paese più popoloso tra i «nuovi europei», si rasenta il dramma: il 41% dei giovani dai 15 ai 24 anni è senza lavoro e il dato migliora di poco dai 25 ai 29 anni (22.7%). Se si considera, poi, il totale dei disoccupati (dai 15 ai 64 anni), si scopre che la percentuale si attesta sui 19.3, contro gli 8.5 dell'Europa a venticinque. La situazione in Slovacchia è poco più rosea di quella della Polonia: 32.7%.

Le cose non vanno meglio per chi aspira a entrare nell'Unione: Bulgaria e Croazia si aggirano intorno al 37% di giovani disoccupati. Italia e Grecia rispettivamente con il 26% e il 28% rappresentano, invece, il «lato oscuro» della vecchia Europa.

Il Forum riscopre la «revolucion»

Il Forum sociale mondiale si è chiuso il mese scorso in un tripudio di grida al cielo e bandiere al vento, fra impegni di lotta e obiettivi da raggiungere. E con un problema serio, che probabilmente c'era anche nelle cinque edizioni precedenti ma che qui è emerso con forza particolare. Quello di tenere insieme le suore colombiane che nella marcia d'inaugurazione sfilavano scandendo slogan contro l'Alca e il mais transgenico, e i duri del Movimiento Revolucionario Internacionalista che inneggiavano a «Marx-Lenin-Mao» e alla «guerra rivoluzionaria», le donne in rosa americane del Pink code che esigevano la libertà di disporre del proprio corpo e gli internazionalisti cubani che gridavano «Viva Fidel», i gay venezuelani che chiedevano la fine dell'omofobia e i Sem Terra brasiliani abituati a rispondere per le rime alla violenza degli agrari. Non solo l'anno prossimo quando no-global e anti-liberisti, pacifisti e anti-imperialisti sfileranno a Nairobi ma più ancora quando dovranno scendere nelle strade delle città del mondo a battersi per quegli impegni di lotta e quegli obiettivi da raggiungere. Le suore e i marxisti-leninisti costituiscono gli estremi opposti, volutamente schematici, del vastissimo spettro del movimento dei movimenti da Seattle in poi, l'infinita varietà che ha rappresentato e deve continuare a rappresentare la ricchezza straordinaria del «popolo delle cause perse». Che sono poi le cause dell'umanità.

Centomila a Caracas Il «socialismo del XXI secolo» di Chavez conquista i no global ma rischia di snaturarne l'eterogeneità - il «caudillo» incontra i rappresentanti dell'Assemblea dei movimenti sociali e cita Trotsky: la rivoluzione in un solo paese è impossibile - Grande protagonismo dei cubani

Il Forum di quest'anno, per la prima volta, si è trovato in un contesto dichiaratamente «rivoluzionario». Una rivoluzione democratica e pacifica qual è quella del presidente Chavez, al contrario di quanto provano a far credere l'opposizione anti-chavista di qui e l'amministrazione Usa, però senza se e senza ma, dura e netta. Una rivoluzione che si proclama bolivariana ma anche socialista, sia pure di un socialismo riveduto e corretto «del secolo XXI». Anche se la parola d'ordine resta quella di Fidel Castro, forse un po' lugubre rispetto all'allegria del movimento: «Socialismo o morte». Neanche a Porto Alegre, prima e soprattutto dopo l'elezione di Lula, il contesto era stato simile. Per la prima volta forse il contenitore del Forum sociale era, o appariva, più importante del contenuto. E si è sentito. Il presidente Chavez lo aveva già detto a chiare lettere nel suo intervento di sabato al Poliedro: rispetto l'autonomia dei movimenti ma credo che dal Forum debba venir fuori la scelta di un «grande fronte internazionale anti-imperialista». Lo ha ripetuto quando ha ricevuto al Circulo militar i rappresentanti dell'Assemblea dei movimenti sociali: «Noi e il mio governo non abbiamo esercitato alcuna ingerenza sul Forum» ma, come ricordava il vecchio Leone Trotsky, «la rivoluzione in un solo paese è impossibile».

In realtà la personalità prorompente di Chavez, il suo impegno spasmodico nel portare avanti una rivoluzione

democratica e socialista in Venezuela, la sua contrapposizione frontale con l'impero di «Mr. Danger», come lui definisce Bush, il suo geniale (e generoso) uso di quell'arma strategica che è il petrolio, i suoi sforzi per l'integrazione dell'America latina (vecchio sogno bolivariano) era impossibile che non si facessero sentire sul Forum e sui suoi oltre 100 mila partecipanti arrivati da più di cento paesi. Se fino a qualche anno fa all'estero, e specie fra gli europei con la puzza sotto il naso, si tendeva a sorridere dell'esuberanza verbale e del progetto politico di Chavez, ormai il suo peso e il suo carisma costringono tutti a prenderlo molto sul serio. Ma sono proprio queste sue qualità che accendono anche i timori dei movimentisti (sempre scontando lo schematico di queste definizioni) e degli angelitos. Qui ha fatto impressione, positiva o negativa a seconda dei punti di vista, la presenza cubana. Forte, compatta, vistosa. Perché se il giudizio generale su Cuba e sul suo ruolo nella «resistenza» contro l'arroganza «dell'impero», contro il neoliberalismo e l'Alca, è pressoché unanime, l'unanimità cessa d'incanto quando si intravede la possibilità che l'eterodossia dei movimenti sociali venga egemonizzata dall'ortodossia dei cubani.

Il documento dell'Assemblea dei movimenti sociali, presieduta dall'italiano Piero Bernocchi, fissa una serie di temi e appuntamenti che sono quelli sui quali il movimento si è mobilitato in questi anni: in piazza contro la guerra a marzo, poi contro il Wto, e l'Alca, la Banca mondiale di Paul Wolfowitz, il prossimo G8 a San Pietroburgo e il vertice Ue-America latina a Vienna. Il movimento ormai va con le sue gambe. I governisti e gli intellettuali ribattono che i movimentisti (certo non tutti) e gli angelitos (specie le ong) in realtà temono non solo la forte svolta «anti-imperialista» di Caracas ma anche l'altro suo merito, innegabile: avere riaperto, dopo molti anni e molte sconfitte, la discussione sul socialismo e su quale socialismo. In America latina prima di tutto, ma non solo.

Monsanto e Dow perdono la causa

La Dow Chemical e la Monsanto dovranno pagare \$62 milioni come risarcimento a 6800 veterani sudcoreani della guerra in Vietnam come indennizzo per i danni causati dall'Agente Orange. La sentenza è stata emessa il 26 gennaio da un tribunale di appello di Seul, e fa parte di un procedimento in corso da molto tempo che ha visto 20mila veterani sudcoreani fare causa alle multinazionali della chimica (tra il 1965 e il 1973 la Corea del Sud inviò in Vietnam 300mila soldati, il contributo più ingente allo sforzo di guerra americano). Lo scorso anno, una corte Usa aveva respinto le richieste di risarcimento di un gruppo di vietnamiti danneggiati dal micidiale agente, usato a man bassa per bruciare la vegetazione in cui si nascondevano i vietcong e i cui spaventosi effetti sulla salute della popolazione vietnamita, ma anche dei soldati che presero parte alla guerra, sono visibili ancora oggi. La linea di difesa delle multinazionali fu che la colpevolezza avrebbe dovuto ricadere sul governo Usa che usò in quel modo la sostanza. Tuttavia nel 1984 diverse industrie chimiche pagarono 184 milioni di dollari come accordo extra giudiziale per porre fine alla causa intentata da un gruppo di veterani di guerra Usa.

180.000 uccisi sotto Indonesia

Centottantamila morti: questo è il bilancio della repressione dei militari indonesiani e dei loro alleati in oltre due decenni di occupazione a Timor Est. Lo afferma un rapporto dell'Onu. I militari indonesiani usavano anche la morte per fame come arma per sterminare la popolazione di Timor est, oltre a massacri e torture, durante i 24 anni seguiti all'invasione nel 1975 della metà orientale dell'isola, ex colonia portoghese, secondo il rapporto che documenta la morte di oltre 180.000 civili per mano delle forze di occupazione.

Il rapporto di 2.500 pagine intitolato 'Chega!' (Basta! in portoghese) è stato tenuto fermo per mesi dal governo di Timor est e farà infuriare l'Indonesia, che ha punito solo pochissimi soldati per le uccisioni, le aggressioni e gli stupri commessi durante l'occupazione.

Secondo il rapporto compilato dalla Commissione per la verità e la riconciliazione a Timor est, basato su interviste a 8.000 timoresi, su documenti militari indonesiani e fonti di intelligence, le forze di occupazione usarono napalm e armi chimiche, che avvelenarono le fonti di cibo e di acqua. La violenza culminò nelle rappresaglie del 1999 contro il referendum per l'indipendenza promosso dalle Nazioni unite, quando i militari indonesiani e le milizie locali loro alleate si scatenarono attraverso Timor est, uccidendo fino a 1.500 persone e distruggendo la maggior parte di città e villaggi.

Più tutela per i passeggeri aerei

Con una sentenza la Corte di giustizia europea ha stabilito che "le misure previste dal regolamento per realizzare l'obiettivo di accrescere la tutela dei passeggeri vittime di cancellazioni o di ritardi prolungati dei voli sono compatibili con la Convenzione di Montreal e non violano il principio di proporzionalità". Infatti, nel febbraio 2004 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato un regolamento riguardante la compensazione e l'assistenza dei passeggeri da parte del vettore aereo in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato. In forza di tale regolamento, in caso di cancellazione del volo, il vettore aereo offre la scelta ai passeggeri tra il rimborso del biglietto e l'imbarco su un volo alternativo per la loro destinazione finale. Inoltre, i passeggeri

hanno diritto ad un'assistenza gratuita (pasti, telefonate e, eventualmente sistemazione in albergo) e un rimborso economico il cui ammontare varia a seconda della distanza del volo.

Tale compensazione non è dovuta se la compagnia aerea comunica la cancellazione due settimane prima dell'orario di partenza, o se propone un volo alternativo soddisfacente o ancora se può dimostrare che la cancellazione del volo è dovuta a circostanze eccezionali. In caso di ritardo del volo oltre una durata variabile a seconda della distanza, il passeggero si vede offrire un'assistenza. Quando il ritardo è di oltre cinque ore gli viene proposto in ogni caso il rimborso.

La Iata (International air transport association), associazione che raggruppa 270 compagnie aeree, distribuite su 130 paesi e l'Elfaa (European low fares airline association), associazione che rappresenta gli interessi di dieci compagnie aeree a basso costo di nove Paesi europei, hanno contestato, dinanzi alla High Court of Justice (England and Wales), l'attuazione del regolamento da parte del Regno Unito.

12 milioni di euro per il processo di pace in Nepal

La Commissione europea ha stanziato 12 milioni di euro per sostenere il consolidamento del processo di pace in Nepal. In particolare 7 milioni serviranno a rafforzare le capacità operative dalla Commissione nazionale per i Diritti umani e della Corte suprema. Il commissario europeo agli Esteri, Benita Ferrero-Waldner, ha dichiarato: "Per spezzare il ciclo dell'escalation di violenza in Nepal, è essenziale promuovere il rispetto dei diritti umani e mettere fine all'impunità di coloro che hanno commesso abusi."

Un mercato di veicoli puliti

La Commissione europea ha adottato due proposte per combattere l'inquinamento atmosferico; infatti, oltre a nuove e più severe norme euro5, che dovrebbero essere adottate a partire dal secondo semestre 2008, volte a ridurre le emissioni delle vetture private, la Commissione manifesta la sua volontà di contribuire allo sviluppo di un mercato per i veicoli puliti e più rispettosi dell'ambiente. A tal fine imporrà alle pubbliche amministrazioni di riservare il 25% degli acquisti annuali di veicoli superiori alle 3.5 tonnellate a quelli

che rispettano i limiti di emissione più rigidi, come definiti nella norma Eefv (Enhanced Environmentally Friendly Vehicle) della direttiva 2005/55/CE.

Contro lo tsunami silenzioso in Africa

"Oggi ricordiamo le vittime dello tsunami che un anno fa ha colpito il sud-est asiatico. Ma milioni di persone in Africa sono esposte continuamente a disastri naturali, come siccità, alluvioni, invasioni d'insetti, e alle conseguenze dei conflitti armati". Queste le parole del commissario europeo allo Sviluppo e agli Aiuti umanitari, Jean Michel, che lo scorso 26 dicembre ha espresso la volontà dell'Esecutivo dell'Unione di ricordare, nel giorno dell'anniversario dello tsunami di un anno fa, tutti gli "tsunami" dimenticati che ogni giorno devastano il continente africano. Un ricordo non solo simbolico. La Commissione ha infatti deciso di stanziare 165,7 milioni di euro per portare assistenza in dieci Stati africani: Burundi (17 milioni di euro), Ciad (13,5 milioni), Comore (600mila), Repubblica democratica del Congo (8 milioni), Costa d'Avorio (5,2 milioni), Liberia (16,4 milioni), Madagascar (500mila euro), Sudan (48 milioni), Tanzania (11,5 milioni) e Uganda (15 milioni).

Disastro per miniera oro-rame

I dirigenti della grande miniera di oro e rame di OK Tedi, in Papua Nuova Guinea, hanno confermato le peggiori paure degli abitanti dei villaggi a valle del fiume Fly e degli ambientalisti, che da anni chiedono la chiusura della miniera e il risarcimento per i danni all'ambiente. Il direttore della miniera, Keith Faulkner, ha ammesso che le operazioni minerarie possono aver creato un disastro ambientale, con la trasformazione in acido dei residui di scarto contenenti solfuro.

I dirigenti della miniera hanno notato sin dal febbraio scorso i problemi dello scarico di pietra acida, che aveva creato sulle rive del fiume aree di vegetazione morta grandi quanto campi di pallone. Faulkner ha dichiarato al quotidiano di Papua 'Courier Post' che sono stati avviati degli studi per trovare una soluzione al problema degli scarichi acidi e che il costo degli interventi necessari potrà arrivare a \$US100 milioni.

180,000 killed under Indonesian occupation

180,000 dead. That is the bottom line in East Timor after the occupation and repression for more than two decades by the Indonesian military and its allies. So says a UN report. The Indonesian military, besides massacres and torture, also used death by starvation as a weapon to exterminate the population of East Timor, during the 24 years following the 1975 invasion of the eastern half of the island, which was formerly a Portuguese colony. This is according to the report that documents the death of more than 180,000 civilians at the hands of the occupying forces. The 2,500 page report entitled "Chenga!" (Enough! In Portuguese) has been held back for months by the East Timor government and will infuriate Indonesia, that has punished only a very few soldiers for the murders, attacks and rapes committed during the occupation. According to the report compiled by the Commission for Truth and Reconciliation in East Timor, based on interviews with 8,000 Timorese, and Indonesian military documents and intelligence sources, the occupation forces used napalm and chemical weapons to poison sources of food and water. The violence culminated in the 1999 reprisals against the referendum for independence promoted by the United Nations, when the Indonesian military and their local militia allies were unleashed throughout East Timor, killing up to 1,500 people and destroying the major part of the cities and villages.

More protection for airline passengers

With one judgement the European Court of Justice has established that "the measures provided by the regulation to realise the aim of extending the protection of passengers who are victims of cancellations or prolonged delays of flights, are consistent with the Convention of Montreal and do not infringe the principle of proportionality." In February 2004 the European Parliament and Council adopted a regulation regarding compensation and assistance for passengers by the airline carrier in case of non-boarding, of cancellation of flights or of prolonged delays. Under this regulation, in case of flight cancellation the carrier must offer passengers a choice between a refund for their ticket, or embarking on an alternative flight to their final destination.

Furthermore, passengers are entitled to free assistance (meals, phone calls, and hotel accommodation if necessary) and financial reimbursement with the amount depending on the flight distance. Such compensation is not due if the airline company communicates the cancellation two weeks prior to the departure time, or if an satisfactory alternative flight is offered, or if the company can demonstrate that the cancellation was due to exceptional circumstances. In the case of a delayed flight over a certain variable time depending on distance, the passenger is entitled to assistance. When a flight is over five hours late, a refund must in any case be offered. IATA (International Air Transport Association), an association that represents 270 airline companies spread over 130 countries, and ELFAA (European Low Fares Airline Association) that represents the interests of ten cut-price airlines of nine European countries, have contested before the High Court of Justice (England and Wales), the enactment of the regulation in the United Kingdom.

12 million euros for Nepal's peace process

The European Commission has granted 12 million euros to consolidate the peace process in Nepal. Out of this amount 7 million will be used to strengthen the operating powers of the National Commission for Human Rights and the Supreme Court. The European Foreign Commissioner, Benita Ferrero-Waldner, said "To break the spiral of escalating violence in Nepal, it is essential to promote the respect for human rights and put an end to the impunity of those who have committed abuses."

A market of clean vehicles

The European Commission has adopted two new proposals to combat atmospheric pollution: besides the latest and tougher Euro 5 regulation aimed at reducing emissions of private vehicles to be put into effect in the second half of 2008, the Commission also wants to promote the development of a market for clean, more environmentally friendly vehicles. To this end it will impose upon public authorities to set aside 25% of their annual purchases of vehicles over 3.5 tonnes to choose vehicles that comply with the strictest emissions standards, defined as EEFVs (Enhanced Environmentally Friendly Vehicle) under directive 2005/55/CE.

Against the silent tsunami in Africa

"Today we remember the victims of the tsunami that one year ago struck the Southeast Asian coast. But millions of people in Africa are continually exposed to natural disasters like drought, flood, insect plagues and the consequences of armed conflicts." These were the words of European Commissioner for Development and Humanitarian Aid, Jean Michel, that on the 26 December anniversary of the tsunami disaster expressed the Union Executive's concern to also remember all the forgotten "tsunamis" that every day devastate the continent of Africa. A remembrance not just in symbolic terms; the Commission has decided to provide a grant of 165.7 million euros for assistance to sixteen African states: Burundi (17 million euros), Chad (13.5 million), the Comoro Islands (600,000), the Democratic Republic of Congo (8 millions), the Ivory Coast (5.2 millions), Liberia (16.4 millions), Madagascar (500,000 euro), Sudan (48 millions), Tanzania (11.5 millions) and Uganda (15 millions).

Disaster at gold-copper mine

The management of the giant Ok Tedi gold and copper mine in Papua New Guinea, has confirmed the worst fears of villagers living in the valley of the Fly River and of environmentalists, who for years have been calling for the mine to be closed and for compensation for damage to the environment. The mine's director Keith Faulkner, admitted that mining operations may have caused an environmental disaster, with the transformation into acid of mine tailings containing sulphur. The mine managers have known since last February of the problem of acidic rock deposits along the river's banks, leaving areas of dead vegetation as large as football fields. Faulkner told the Papuan daily paper, the 'Courier Post' that studies have been commenced to find a solution to the acid discharge problem, and that the cost of clean-up operations could amount to as much as \$US100 million.



Troppo caldo, gravi rischi per il pianeta

Il rapporto Avoiding Dangerous Climate Change («Evitare un pericoloso cambiamento del clima») raccoglie i documenti presentati a una conferenza ospitata nel febbraio 2005 dall'Ufficio meteorologico del Regno Unito. Quella conferenza aveva raccolto il meglio dei dati e studi esistenti per rispondere a due domande: qual è la concentrazione di gas di serra oltre la quale il pianeta è in pericolo, e quali opzioni esistono per evitare di raggiungere quel livello. Le due domande danno per assodato che il cambiamento del clima è già visibile e che avrà conseguenze sulla vita del pianeta - si tratta di agire per limitarlo, e prevenire conseguenze più gravi. Il rapporto fa notare che finora l'Unione europea si era data l'obiettivo di prevenire un aumento della temperatura media globale superiore a 2 gradi Celsius: ma anche solo quei due gradi possono portare allo scioglimento della copertura di ghiaccio perenne della Groenlandia; questo porterebbe a un innalzamento del livello dei mari fino a 7 metri nell'arco di un migliaio d'anni. Può sembrare una prospettiva molto lunga, ma la cosa allarmante è che il riscaldamento della superficie terrestre si sta verificando in modo assai più veloce del previsto - e lo si vede proprio dalla regione artica. L'innalzamento del livello dei mari avrà effetti disastrosi in primo luogo su molti tra i paesi più poveri del pianeta, le più basse sul livello del mare. «La cosa che forse non suona molto familiare al pubblico... è la nozione che possiamo arrivare a un punto in cui il cambiamento è irreversibile», ha commentato la ministra dell'ambiente britannica Margaret Beckett il 30 gennaio alla Bbc: «può volerci un migliaio d'anni, ma quello che dobbiamo capire è l'irreversibilità».

Catastrofi innaturali

Sulle montagne del Kashmir, sulla catena himalayana tra India e Pakistan, più di un milione di persone sta affrontando un inverno gelido in baracche di fortuna con i tetti di lamiera, mentre altri due milioni sopravvivono in tenda. Tra otto e dieci gradi di giorno, tra meno 2 e meno 12 di notte: le foto che arrivano ora da quelle zone ritraggono donne infagottate in scialli che spalano la neve davanti alla tenda, famiglie attorno a focherelli di legna, lo strato di neve candida che ingentilisce paesaggi di macerie. Così campano i sopravvissuti al terremoto che ha devastato il Pakistan settentrionale e parte del Kashmir indiano il 7 ottobre scorso.

E quel terremoto è l'ultimo grande disastro naturale di un anno che era cominciato con un'altra catastrofe, l'onda di tsunami che si è abbattuta sulle coste di 13 paesi affacciati sull'oceano Indiano, dall'Indonesia all'Africa orientale passando per Thailandia, Sri Lanka, India... Tra lo tsunami nell'oceano Indiano e il terremoto sulle valli dell'Himalaya, altri disastri naturali hanno scandito il 2005 - anche se non tutti hanno «fatto notizia» allo stesso modo. In luglio, le piogge monsoniche hanno provocato l'alluvione di Mumbai (Bombay), metropoli di 12 milioni di abitanti. Nell'estate poi è cominciata una serie di tempeste nel Golfo del Messico e nel Pacifico: 26 tempeste tropicali di cui 16 hanno raggiunto la categoria di uragano. Tra questi, Wilma, che ha investito la penisola messicana dello Yucatan in ottobre, è l'uragano più forte mai registrato da che esistono servizi meteorologici. Ma era stata Katrina, che ha investito le coste della Louisiana, a provocare i danni maggiori. Disastri naturali all'ingrosso: lo tsunami ha ucciso 230mila persone, Katrina ne ha uccise 1.200 (e ha indirettamente provocato l'alluvione di una grande città, New Orleans); il terremoto in Pakistan ha fatto 80 mila morti e centomila feriti. Il costo umano è schiacciante. Anche il costo materiale è notevole: il

rapporto preliminare diffuso un mese fa dalla Munich Re Foundation, centro studi della più grande compagnia d'assicurazioni mondiale, stima che i soli disastri naturali legati a eventi climatici (uragani etc) abbiano provocato danni per oltre 200 miliardi di dollari nel 2005: che così si rivela l'anno più costoso mai registrato (di questi, 70 miliardi erano coperti da assicurazione). Si aggiungano i costi della ricostruzione in Pakistan (il governo di Islamabad li stima in 5 miliardi di dollari), e quelli della

ricostruzione nelle regioni dello tsunami... E i costi incalcolabili: la sofferenza di chi ha perso persone e cose, le vite devastate. Disastri naturali. E però c'è qualcosa di umano anche in eventi così ineluttabili. Nulla può evitare l'onda di tsunami che segue un maremoto. Ma un sistema di allerta precoce, come quello che esiste nell'oceano Pacifico, può salvare molte vite. Non solo: dove le coste erano bordate di boschi di mangrovie ancora intatti, da dune con la

E' naturale l'aumentata frequenza degli uragani? Tra i meteorologi nessuno lo afferma in modo definitivo, ma molti vedono un legame tra la violenza delle tempeste e l'aumento della temperatura della superficie dei mari dovuta all'effetto serra. Su una cosa c'è ormai consenso: il cambiamento globale del clima è la più grande sfida alla nostra sopravvivenza - nostra di umani e di molte altre specie del pianeta.

loro vegetazione, da barriere coralline, l'impatto dell'onda è stato attutito, assai meno devastante che sulle coste disboscate. Il terremoto in Kashmir è naturale, ma non la povertà dei soccorsi. Katrina era un evento meteorologico, ma il disastro di New Orleans è tutto man-made, fatto dall'uomo - l'insieme di incuria nella manutenzione degli argini, speculazione edilizia, insipienza nei soccorsi.

Commissione: «più ogm nel biologico»

La Commissione europea propone di elevare la soglia di contaminazione da Ogm permessa nell'agricoltura biologica, portandola allo 0,9%, lo stesso livello permesso nella coltivazione «convenzionale».

In questa maniera il marchio «biologico» perde uno delle sue ragioni d'essere e si apre la porta agli Ogm. Attualmente in Europa è prevista una etichetta per i prodotti «convenzionali» in cui viene rilevata una soglia di contaminazione accidentale da Ogm autorizzati (per esempio causata da agenti atmosferici) pari allo 0,9%, Bruxelles chiede adesso di imporre il medesimo trattamento anche per il biologico. «Sul biologico bisogna stare sulla tolleranza zero», ribatte il ministro Alemanno, sulla stessa linea pure Legambiente. Dall'Italia arriva anche la richiesta di un regolamento chiaro sui sementi e sulla coesistenza, che permetta il riconoscimento delle Regioni ogm free.

VIA A PROGETTO GEOSEQUESTRATION PER EMISSIONI INQUINANTI

Via libera alla prima sperimentazione su larga scala della geosequestration, lo stoccaggio nel sottosuolo delle emissioni dalle centrali termoelettriche. Questa la principale fra le tecnologie su cui l'Australia già investe per combattere il cambiamento climatico e che inizierà nei prossimi mesi nel sud est dello stato di Victoria. L'obiettivo è quello di imprigionare nel sottosuolo 100 mila tonnellate di anidride carbonica.

Questo spazio curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

Kyoto e la «banda dei sei»

Non ha lasciato grande traccia nelle cronache, il primo vertice della «Partnership Asia-Pacifico per lo sviluppo pulito e il clima» (Ap6), il mese scorso a Sydney.

Era promossa dagli Stati Uniti con l'Australia, cioè i due paesi industrializzati che rifiutano di ratificare il Protocollo di Kyoto sul clima (il Protocollo è il primo trattato internazionale vincolante, cioè obbliga una trentina di paesi firmatari a tagliare le loro emissioni di gas «di serra»; è stato negoziato nell'ambito della Convenzione sui cambiamenti climatici siglata a Rio de Janeiro nel 1992, è entrato in vigore a febbraio 2005). Al loro seguito altre quattro nazioni: India e Cina, paesi «in via di sviluppo» quindi esenti dal Protocollo di Kyoto dagli obblighi di ridurre le emissioni nocive; Giappone e Corea del sud particolarmente interessati allo sviluppo di nuove tecnologie. Sei paesi che da soli sono responsabili del 48 per cento delle emissioni nell'atmosfera di gas contaminanti (ma è un accostamento impari: gli Usa da soli fanno il 25%). Una iniziativa di fatto «anti-Kyoto», dunque, all'insegna della filosofia dell'attuale amministrazione americana: che siano le industrie a cercare le vie migliori per rallentare il cambiamento del clima senza danno alla crescita economica (il presidente George W. Bush aveva detto, quando si è ritirato da Kyoto nel 2001, che quel trattato con i suoi limiti obbligatori sarebbe un danno all'economia americana). Il risultato è stata una parata di dichiarazioni di principio e una grande vetrina di presunte soluzioni tecnologiche. Conclusioni scontate, ma non potevano essere peggiori.

Gi Stati Uniti hanno sostenuto che le emissioni di anidride carbonica (dovute ai combustibili fossili, petrolio in testa) saranno contenute rilanciando l'energia nucleare a livello globale e lo sviluppo di nuove tecnologie - il presidente Bush lo ha ripetuto nel suo discorso alla nazione.

Non della stessa opinione i verdi australiani il cui leader, Bob Brown, sostiene che «la geosequestration è una tecnologia non provata che comporta gravi rischi». Anche i 120 gruppi ambientalisti raccolti nel Consiglio per la tutela della natura del Nuovo Galles del sud sono preoccupati. La loro portavoce, Cate Faehrmann, ha definito l'iniziativa di Usa e Australia «un patto per non fare nulla». Intanto il governo australiano con l'approvazione Usa, si è reso disponibile a vendere alla Cina partite di uranio per le sue centrali nucleari. L'Australia possiede il 40% delle riserve mondiali di uranio; secondo dati del governo di Canberra nel 2005 ne ha esportato 10.964 tonnellate ma avrebbe la capacità di produrre fino a 11 mila tonnellate l'anno.



La riforma sulla totalizzazione dei contributi penalizza donne e precari

Il governo italiano sostiene che con la riforma sulla totalizzazione dei contributi previdenziali appena varata, anche i cococo, o comunque i lavoratori precari, potranno costruirsi una loro pensione, finora negata.

La Cgil sostiene che per la stragrande maggioranza dei lavoratori sarà inutile o addirittura dannoso». La Cgil spiega che saranno penalizzate prima di tutto le donne. Il provvedimento prevede infatti che la totalizzazione possa essere realizzata solo al compimento del sessantacinquesimo anno di età. Ma è noto a tutti che con la recente riforma generale del sistema previdenziale le donne possono andare in pensione a 60. Per realizzare quindi la totalizzazione, le donne saranno costrette a lavorare cinque anni di più. Un'assurdo elevamento dell'età pensionabile e per di più camuffato. Non ci sono poi solo le donne, ma ci sono anche molte categorie di lavoratori che saranno penalizzati dalla norma che prevede la totalizzazione a 65 anni. Ci sono per

Una su due sotto i 500 euro

In Italia una pensione su due non supera la soglia dei 500 euro al mese. Lo ha reso noto la Cgia di Mestre che ricorda, tuttavia, che il riferimento non è ai pensionati in carne ed ossa, ma alle pensioni erogate. Una distinzione importante visto che molti pensionati sono titolari di più vitalizi che includono quelli di anzianità, di vecchiaia ma anche quelli sociali, di invalidità e di reversibilità. Dei quasi 14 milioni e mezzo di assegni, il 48,9% del totale (pari a 7.068.355 pensioni), non superano la soglia dei 500 euro al mese. Non solo. Di questi oltre 7 milioni, 1,8 milioni (il 12,4% del totale) non oltrepassano la soglia dei 250 euro al mese. In merito a questi ultimi importi il riferimento è alle pensioni parzialmente integrate al minimo e con importo cristallizzato: pensioni liquidate al trattamento minimo che, per legge, conservano l'importo in pagamento al momento del superamento dei previsti limiti di reddito.

esempio i lavoratori che devono andare in pensione a 60 per ragioni oggettive. Ci sono infatti lavori che dopo i 60 anni diventano a rischio sia per il lavoratore, sia per gli altri. Obbligati a smettere di lavorare, come potranno realizzare la totalizzazione dei contributi? Se per le donne, quindi, si tratterà di un elevamento dell'età pensionabile, per questi altri lavoratori si tratterà semplicemente della negazione del diritto alla totalizzazione previdenziale.

INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Coburg
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,
2pm-4pm)
Rostrevor
C/- APAIA 168 Montacute Rd
Rostrevor 5073
Tel. 8336 9511
(lunedì e martedì 9am-12pm)
Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle
155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,
1.30pm-3.30pm)
North Perth
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(martedì e giovedì, 9am-12pm)
Tel. 08/9443 5985

Ciao Emilio

...

Emilio Deleidi è nato il 6.09.1918 a Lovere, in provincia di Bergamo. In Italia, prima dell'emigrazione in Australia, ha lavorato in fabbrica ed è stato dirigente sindacale. In Australia, la sua esperienza sindacale lo ha portato ad occuparsi dei problemi dei lavoratori emigrati. Per affrontare poi la questione dei diritti pensionistici per i lavoratori emigrati italiani ha fondato l'INCA-CGIL in Australia. Chi ha avuto la fortuna di conoscere Emilio Deleidi ha conosciuto un uomo

Il 22 gennaio 2006, a Melbourne, si è spento Emilio Deleidi. Emilio fondatore dell'INCA-CGIL in Australia, sindacalista ed esponente della sinistra italiana, ha inoltre fondato Nuovo Paese ed è stato uno dei dirigenti della lega italo-australiana e della Filef. I funerali si sono svolti il 26 gennaio presso la chiesa di St. Matthew's a Fawkner. Emilio Deleidi è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica italiana.

come "assistente sociale" – quindi costruttore di pace e di "diritti", per se e per gli altri. I valori di uomo, sempre difesi, mai compromessi o sminuiti: famiglia, impegno, lavoro, responsabilità, solidarietà, onestà, pace, democrazia, difesa dei diritti dei più deboli. I valori legati alla sua attività politica, sindacale e di assistenza sociale con il Patronato INCA-CGIL che aveva fondato, con la Lega italo-australiana, con la Filef e Nuovo Paese di cui è stato uno dei fondatori, con il Co.As.It. e

a volte stanca: eppure in tutti questi anni non ho mai visto, nello sguardo di Emilio, stanchezza! Neanche nei momenti di stanchezza fisica vi è mai stata stanchezza morale o rinuncia o esitazione alcuna.

Nel nostro cammino comune è sempre un piacere ed un onore incontrare persone come Emilio Deleidi, ci arricchiscono e ci rendono più forti. Anche la loro severità morale ci aiuta a proseguire il cammino, a non stancarci.

Essere stato testimone della sua esistenza, per un periodo più breve forse che per altri, come l'amico Giovanni Sgrò, o i suoi più stretti collaboratori all'INCA, è stato un modo per rafforzare e dare valore anche alla mia esistenza. Riusciamo ad essere testimoni della nostra stessa esistenza attraverso l'esistenza degli altri, attraverso i rapporti che creiamo, il bene che produciamo, l'amore che infondiamo nelle persone e nella vita.



che è stato appassionato protagonista della vicenda politica, sindacale e sociale italiana – poi dell'emigrazione e in seguito dei processi d'integrazione in questo Paese, l'Australia, di cui si è appena celebrata la festa nazionale. Questo grande Paese costruito da donne e uomini come Emilio, che hanno creduto che la loro vita potesse avere un senso ancora più compiuto con l'impegno sociale e politico: nella difesa dei diritti dei più deboli – nel socialismo non ideologico, legato ai bisogni reali della gente – del diritto d'ogni essere umano alla dignità del lavoro, ad una vita serena per se stessi, per la propria famiglia, per la società.

Emilio Deleidi è stato un uomo buono, onesto, attento, leale, impegnato, solidale. Ci ha insegnato molto nella sua vita; come uomo, come sindacalista,

con il Gruppo di studio dei Patronati: garantire sempre il sostegno alle lavoratrici e lavoratori italiani, in Italia ed in Australia, garantire le pensioni – con il grande lavoro svolto da Emilio Deleidi nella delicata fase di ratifica dell'accordo bilaterale di sicurezza sociale tra Italia ed Australia, garantire attenzione ai problemi tecnici, non solo politici, nell'applicazione delle leggi, assistere la comunità italiana.

I valori legati all'impegno verso gli altri, verso il prossimo: "l'assistente sociale" che era in lui ed è un po' in tutti quelli che come Emilio sono pronti ad ascoltare il prossimo, ad una parola di conforto, di speranza, ma anche all'azione concreta per migliorare le condizioni di tutti.

Una vita vissuta con questi valori-guida, con queste idee, con questa morale,

Siamo quindi testimoni ma anche protagonisti: lasciamo tracce, segni evidenti del nostro passaggio, la nostra esperienza arricchisce l'umanità, la nostra umanità ci porta sempre più vicini alla vita. Le tracce ed i segni della gente comune, come noi, le nostre tracce, i nostri segni, sono indelebili e profondi e spesso cambiano i destini dell'umanità. Emilio, grazie. Per il tuo lavoro e per la tua storia.

Marco Fedi
DS Australia.

Nella foto: Emilio Deleidi (sinistra), Marco Fedi (centro) ed Antonio Bruzzese (INCA Nazionale) durante i lavori della Conferenza INCA a novembre 2005.

Le città più a misura di bambino? Cercatele soprattutto nel centro Italia: in Toscana, in Emilia, nelle Marche dove c'è un blocco compatto di comuni senz'altro più attento ai ragazzi.

E' questa infatti l'area geografica dove Ecosistema Bambino di Legambiente, l'annuale ricerca dell'associazione sulle politiche per l'infanzia, ha individuato i centri urbani che più si danno da fare per gli under 14. Ci sono nelle primissime posizioni, al top, Ravenna, Pesaro e Parma (insieme a Torino), subito dopo - nel gruppo delle buone - Firenze, Pistoia, Ferrara, Siena, Piacenza, Ancona. Uniche eccezioni a questa continuità territoriale le settentrionali Genova e, come detto, Torino insieme alla meridionale Caltanissetta. A tutte loro la befana porta caramelle e dolci. Il carbone invece va in gran parte in Calabria (Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia sono insufficienti, Reggio Calabria fornisce pochi elementi per una valutazione). Brillano infine, ma per la loro assenza, Milano che non ha fornito nessun dato a Legambiente così come Taranto e Venezia. Era quello che avevano fatto negli anni passati anche città come Bologna e Palermo che invece oggi tornano in classifica con performance discrete. Eccole dunque le città che aprono e chiudono la classifica di Ecosistema Bambino

Penna

e

calamaio

E' Ravenna la città più a misura di bambino

2006. Il nono rapporto di Legambiente sulle politiche comunali per ragazzi fino a 14 anni nelle 103 città capoluogo di provincia, presentato il 5 gennaio, come di consueto alla vigilia dell'epifania in una conferenza stampa che ha visto la partecipazione di Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente, di Luciano Ventura, responsabile settore ragazzi dell'associazione, e degli amministratori delle città premiate. "Guardare alle città col punto di vista dei bambini è importante: si migliorano infatti i servizi offerti ai più giovani ma nello stesso tempo si costruiscono le premesse per un miglioramento generale della qualità della vita - spiega Francesco Ferrante -. Purtroppo però non tutte le città riescono a prendere con serietà e continuità l'impegno di coinvolgere i bambini nella gestione della cosa pubblica, di farne dei cittadini a tutti gli effetti. Ecco perché torniamo ogni inizio d'anno a sottolineare l'importanza del dialogo con bambini e ragazzi e richiamiamo tutti a impegnarsi per un futuro sempre più costruttivo". Il rapporto di Legambiente Ecosistema Bambino 2006 è frutto delle risposte fornite dalle amministrazioni comunali a un questionario redatto dall'associazione che valuta le forme di partecipazione avviate per favorire un ruolo attivo dei bambini nella città, le strutture dedicate alle politiche per l'infanzia, il rapporto di collaborazione tra amministrazione comunale e associazioni no profit, i servizi e le iniziative di aggregazione e di animazione culturale.

Solo ed esclusivamente per le città della calza, vengono consegnate caramelle per la qualità delle iniziative realizzate per i giovanissimi. La prima fascia, corrispondente all'ottimo, è vuota perché non esiste, oggi, nessuna città veramente a misura di bambino. La fascia delle insufficienze non riporta punteggio ed è in ordine alfabetico. Il quadro disegnato quest'anno dal dossier (i dati sono relativi al 2004), tra salì e scendì, evidenzia un ampio divario tra "chi fa" e chi "non fa", con un sensibile aumento tuttavia dei comuni che danno importanza ai ragazzi, rispetto all'andamento degli anni precedenti:

sono infatti 12 i capoluoghi in posizione medio-alta e ben 31 quelli che arrivano a discreto. Ravenna si guadagna il primo posto in classifica con una continua crescita nel corso degli ultimi anni che l'ha vista seguire un progetto ben preciso di coinvolgimento dei ragazzi nella cosa pubblica; a seguire le conferme di Pesaro (2a) e Torino (4a), con la loro ormai comprovata attenzione ai ragazzi, e la rimonta di Parma (3a) grazie a un attento lavoro di animazione culturale e alle opportunità di consultazione sulle politiche urbane e di partecipazione offerte ai ragazzi. Passi indietro da registrare invece per i capoluoghi del Sud Italia, unica eccezione per Caltanissetta che anno dopo anno consolida la sua vocazione nelle politiche per l'infanzia e di Palermo, Benevento, Caserta e Cosenza che salgono significativamente attestandosi nella fascia dei discreto. Risalta negativamente il caso preoccupante della Calabria che, tranne appunto Cosenza, e' il fanalino di coda della classifica. E forse per una regione alla ricerca di un'identità sociale nuova e di una nuova cultura della legalità il dato deve far riflettere. Tra chi si applica per le politiche per l'infanzia, rafforzano la loro posizione le grandi città, che mantengono gli impegni assunti negli scorsi anni. La conferma arriva da Torino in quarta posizione, e da Firenze e Genova che si posizionano in seconda fascia a ridosso delle magnifiche quattro. Salgono Verona e Trieste, mentre rientrano in gioco Bologna e Palermo, entrambe nella fascia dei discreto. Roma occupa invece un positivo ma non troppo, il 17°, retrocedendo di sette posizioni rispetto allo scorso anno, nonostante grandi sforzi e investimenti che confermano quanto sia complicato mettere a fuoco gli obiettivi e razionalizzare gli interventi in una metropoli dispersiva nei tempi e nelle dimensioni. Milano invece, dopo l'insufficienza dello scorso anno, non ha risposto al questionario.

The "City of Words" aims at preserving languages

One of the linguistic initiatives in 2005 has been the creation in Genoa of the first "City of Words" in order to safeguard languages

The project will officially be presented in Paris during language day. The "City of Words" was launched at the Science Festival in Genoa last October and is composed of three different parts. The first one, permanent, will collect any kind of codes and will analyse migrations, transformations and relationships with the tools (from papyrus to computer). The second one, will present the different forms of idioms, from art to puzzles. Special experts will also be trained in order to study links among idioms. The last part, will include a wide data-base for the research.

Today, there are more than 5.000 languages throughout the globe, however, every year about 230 of them disappear for good because of their inability to communicate with each other. Unfortunately, the different ethnic groups do not interact with the rest of the world but remain isolated, ending up with their dissolution. The "City of Words" is the first museum in the world with the challenging task to preserve all the endangered languages, but also to recover the sense of the roots and the importance of the languages in their variations and distinctions. The "City of Words" is an international project, which sees the participation of renowned linguistic experts from all over the world. The official headquarter has not been decided yet and could be anywhere from Turin to Genoa to Milan.

Among the other initiatives in 2005, there has been the European Conference on multilingualism held in Paris at the end of November with the leaders of the main European cultural institutions for the preservation of languages. During the meeting, the president of Verein Deutsche Sprache (association for the German language) from Berlin/Postdam, Kurt Gawlitta, member of the Italian association "AllarmeLingua" proposed the introduction of Italian among the European Union languages of work (currently only English, French and German). Thanks to his extensive documentation about the German Language Day, the association "AllarmeLingua" has proposed the institution of the Italian Language Day on October 4, which is the feast day of Italy's patron saint St Francesco who was among first recognised in Italian literature. This has been taken up by senator Lucio Zappacosta who has presented a Bill which is currently under the examination by the 7th permanent committee of the Senate.

La Città della Parola per salvare le lingue

di Stefania Buratti

Tra le novità linguistiche del 2005 è stata istituita a Genova con il patrocinio dell'Unesco la Città della Parola per la salvaguardia delle lingue

Il progetto verrà formalmente presentato a Parigi il prossimo mese in occasione della giornata della lingua. Aperto ad ottobre nell'ambito del Festival della Scienza tenutosi nel capoluogo ligure (tra il 27 ottobre e l'8 novembre), la Città della Parola sarà organizzata in tre parti diverse. La prima, permanente, raccoglierà codici di ogni genere, analizzandone migrazioni, trasformazioni e relazioni con gli strumenti (dal papiro al computer). La seconda, si occuperà di presentare di volta in volta le diverse forme di linguaggio (dall'arte ai giochi enigmistici). In merito verranno formati appositi specialisti allo scopo di indagare i rapporti fra le lingue, mentre l'ultima parte comprenderà un esteso archivio per le ricerche.

Oggi sulla terra si parlano oltre 5.000 idiomi diversi, tuttavia, ogni anno circa 230 di essi scompaiono irrimediabilmente per l'incapacità della maggior parte dei linguaggi di comunicare con l'esterno. Purtroppo i vari gruppi etnici, non interagiscono con il resto del mondo e rimangono isolati al loro interno, finendo così col dissolversi. La Città della Parola è il primo museo al mondo con l'ardito compito di preservare tutte queste lingue in via di estinzione, ma anche di recuperare il senso dell'origine e della ricchezza dei linguaggi nelle loro variazioni e distinzioni. La Città della Parola è un progetto internazionale, patrocinato dall'Unesco, a cui parteciperanno illustri linguisti da tutto il mondo. La sede ufficiale non è ancora definitiva e potrà essere da Torino, a Genova, a Milano.

Tra le altre iniziative del 2005, ricordiamo la Conferenza

Europea sul Plurilinguismo che ha raccolto a Parigi a fine novembre i rappresentanti delle maggiori istituzioni culturali europee di difesa delle lingue. Durante l'incontro, il presidente della Verein Deutsche Sprache (lega per la lingua tedesca) di Berlino/Potsdam, Kurt Gawlitta, membro del Consiglio scientifico dell'associazione teatina "AllarmeLingua", ha proposto l'allargamento all'italiano delle lingue di lavoro dell'Unione europea (attualmente inglese, francese e tedesco). A lui si deve l'ampia documentazione sulla Giornata della lingua tedesca che ha ispirato la formulazione della proposta di "AllarmeLingua" per l'istituzione della Giornata della lingua italiana il giorno 4 ottobre, festa di S.Francesco, patrono d'Italia e primo esponente riconosciuto della letteratura italiana, accolta con entusiasmo dal sen Lucio Zappacosta che l'ha tradotta nel DDL 3539 attualmente all'esame della 7° Commissione permanente (Istruzione pubblica, cultura) del Senato.

sulla terra si parlano oltre 5.000 idiomi diversi, tuttavia, ogni anno circa 230 di essi scompaiono irrimediabilmente

Staminali: coltivate senza uso di tessuti animali

Scienziati australiani hanno compiuto un importante passo verso lo sviluppo di cellule staminali embrionali umane che potrebbero essere in grado di trattare malattie finora incurabili, producendo una popolazione di cellule in continua crescita in una coltura priva di prodotti animali. Ed eliminando così il rischio di contaminazione da animale a uomo in potenziali terapie. I ricercatori dell'ospedale Prince of Wales di Sydney, hanno chiamato la nuova linea di cellule staminali - il gruppo di cellule che si possono replicare per lunghi periodi di tempo fuori del corpo - 'Endeavour 1', il nome della nave con cui fu scoperta l'Australia. Il direttore dell'Unità trapianti e diabete dell'ospedale, Kuldip Sidhu, che guida il progetto ed ha ottenuto il brevetto internazionale per la tecnica, ha spiegato alla radio Abc che la sua équipe è solo la seconda al mondo a coltivare una nuova linea di staminali embrionali umane senza affidarsi a prodotti animali. Scienziati del Wisconsin in Usa hanno battuto gli australiani di pochi giorni, annunciandolo in una recente edizione di Nature Biotechnology. La linea 'Endeavour 1' tuttavia cresce su uno strato di cellule di alimentazione (feeder cells) derivate dalla pelle umana, mentre l'équipe del Wisconsin le ha coltivate in assenza di cellule di alimentazione. "La nostra coltura è molto stabile in termini di cromosomi, mentre i colleghi americani hanno dei problemi con la stabilità delle loro linee, questa è la differenza principale", ha detto Sidhu. L'uso di colture puramente umane dovrebbe anche rendere più facile ottenere l'autorizzazione per sperimentazioni cliniche di terapie, ha aggiunto. La riuscita di una coltivazione di cellule viventi fuori del corpo ha dipeso finora dall'uso di tessuti animali, per mantenere le cellule vive e fiorenti nella coltura. L'eliminazione di tali tessuti è vista dagli scienziati come il superamento di un importante ostacolo, nello sviluppo di terapie sicure ed efficaci per malattie dell'uomo. Le staminali embrionali hanno il potenziale di mutarsi in qualsiasi tipo di tessuto umano e quindi di far ricrescere i tessuti danneggiati, offrendo la speranza di terapie per le malattie più diverse, dal diabete al morbo di Parkinson, dall'Alzheimer alle malattie cardiache e all'ictus, e possibilmente anche per lesioni alla colonna vertebrale ed ustioni.

Curare gengive malate riduce attacchi di cuore

Scienziati australiani hanno confermato l'esistenza di un legame inequivocabile fra gengive malate e malattie cardiache, dimostrando che un'adeguata terapia riduce il rischio di embolie, che portano ad attacchi cardiaci e ictus. I ricercatori dell'ospedale odontoiatrico e dell'ospedale Royal North Shore di Sydney, in collaborazione con l'università di Oslo, hanno studiato i casi di 67 adulti le cui gengive erano talmente malridotte da richiedere la rimozione di tutti i denti.

Gli studiosi hanno eseguito analisi del sangue, prima del trattamento e di nuovo tre mesi dopo, e hanno trovato una riduzione dei fattori di rischio di embolie e nei segni di infiammazione, il che suggerisce una diminuzione significativa della probabilità di soffrire un infarto o un ictus. I livelli di miglioramento erano maggiori fra i non fumatori che fra i fumatori.

La sperimentazione, guidata dall'odontoiatra Barbara Taylor e dal cardiologo Geoffrey Taylor, è descritta nell'ultimo numero del Journal of Dental Research ed è la prima ad utilizzare un modello di intervento terapeutico per studiare il legame fra malattie delle gengive e rischio cardiovascolare. Le ricerche precedenti erano in gran parte basate su osservazioni.

Studi precedenti, spiegano gli autori, avevano segnalato che le persone con cattiva salute dentaria erano anche in cattive condizioni dal punto di vista cardiovascolare, ma non si potevano escludere altri fattori capaci di rendere la persona più suscettibile ad ambedue le infermità, come stress, fumo, povertà e quindi minore accesso a terapie. Ridurre il rischio di malattie cardiovascolari - ha spiegato Taylor - è semplice quanto migliorare la cura quotidiana dei denti e delle gengive, oltre a smettere di fumare. "La cosa importante - ha detto - è pulire accuratamente i denti, due volte o anche una volta al giorno, ma deve essere una pulizia accurata, con uno spazzolino morbido e usando il filo interdentale".

Gli studiosi hanno iniziato ora una nuova sperimentazione per determinare se anche le persone con affezioni meno gravi alle gengive, che non richiedono l'estrazione dei denti, possono ottenere benefici per il cuore attraverso terapie e educazione su come prevenire problemi alle gengive. Le malattie delle gengive rappresentano la più comune infezione cronica al mondo, che colpisce più della metà della popolazione. I sintomi includono gengive infiammate o sanguinanti, alito cattivo, gengive gonfie o recedenti e denti malfermi, che finiscono per cadere.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
EMAIL: filef@tne.net.au
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Franco Trissi, Paolo Puglia, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058
TEL. (03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
PO BOX 171 BONDI JUNCTION
1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE
6160 TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petriconi, Saverio Fragapane

N.1 (495) Anno 33 gen/feb
2006
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Meanwhile

Extracts from 'President Jonah' by Gore
Vidal - Published on January 28, 2006 by
TruthDig

Meanwhile, the indoctrination of the people merrily continues. "In a 'State of the First Amendment Survey' conducted by the University of Connecticut in 2003, 34 percent of Americans polled said the First Amendment 'goes too far'."

....

Meanwhile, millions of adult Americans, presumably undrugged, have no idea who our enemies were in World War II. Many college graduates don't know the difference between an argument and an assertion (did their teachers also fail to solve this knotty question?). A travel agent in Arizona is often asked whether or not it is cheaper to take the train rather than fly to Hawaii. Only 12% of Americans own a passport. At the time of the 2004 presidential election 42% of voters believed that Saddam Hussein was involved in 9/11. One high school boy, when asked who won the Civil War, replied wearily, "I don't know and I don't care," echoing a busy neocon who confessed proudly: "The American Civil War is as remote to me as the War of the Roses."

We are assured daily by advertisers and/or politicians that we are the richest, most envied people on Earth and, apparently, that is why so many awful, ill-groomed people want to blow us up. We live in an impermeable bubble without the sort of information that people living in real countries have access to when it comes to their own reality. But we are not actually people in the eyes of the national ownership: we are simply unreliable consumers comprising an overworked, underpaid labor force not in the best of health: The World Health Organization rates our healthcare system (sic—or sick?) as 37th-best in the world, far behind even Saudi Arabia, role model for the Texans. Our infant mortality rate is satisfyingly high, precluding a First World educational system. Also, it has not gone unremarked even in our usually information-free media that despite the boost to the profits of such companies as Halliburton, Bush's wars of aggression against small countries of no danger to us have left us well and truly broke. Our annual trade deficit is a half-trillion dollars, which means that we don't produce much of anything the world wants except those wan reports on how popular our Entertainment is overseas. Unfortunately the foreign gross of "King Kong," the Edsel of that assembly line, is not yet known. It is rumored that Bollywood—the Indian film business—may soon surpass us! Berman writes, "We have lost our edge in science to Europe...The US economy is being kept afloat by huge foreign loans (\$4 billion a day during 2003). What do you think will happen when America's creditors decide to pull the plug, or when OPEC members begin selling oil in euros instead of dollars?...An International Monetary Fund report of 2004 concluded that the United States was 'careening toward insolvency.'" Meanwhile, China, our favorite big-time future enemy, is the number one for worldwide foreign investments, with France, the bete noire of our apish neocons, in second place.

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____



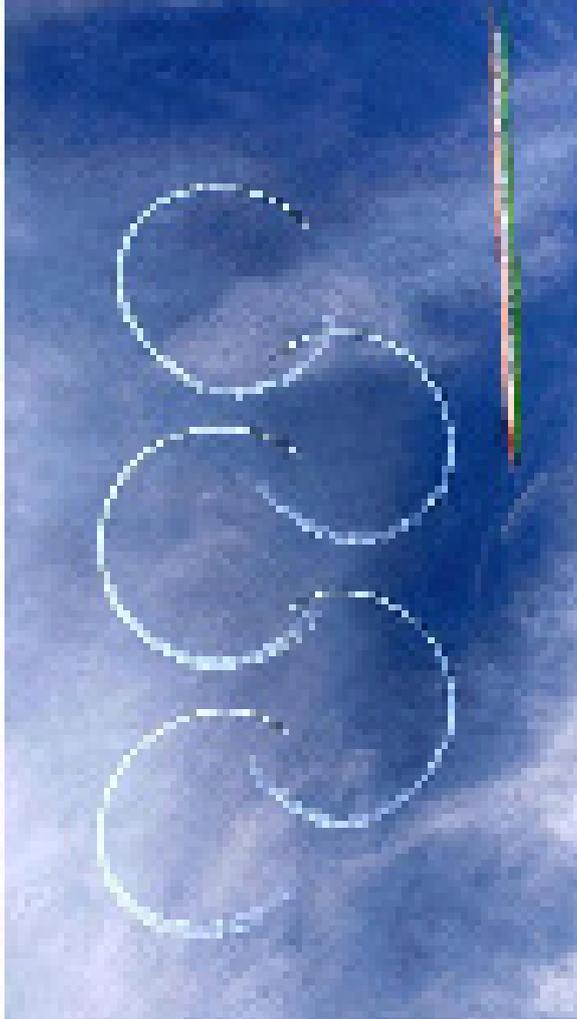
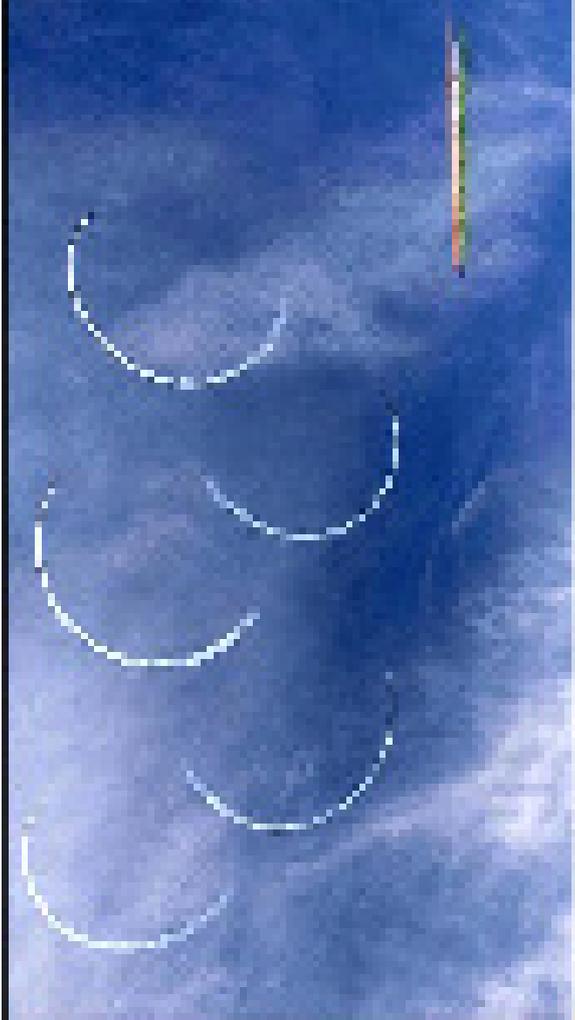
EW COUNTRY
UOVO PAESE
Italian - Australian monthly / mensile

Berlusconi blitz **- su tutti canali -**



Silvio Berlusconi
dice la verità quando
afferma che il suo
governo ha cambiato
l'Italia -

in peggio p18



*TORINO 2 febbraio 2006: DA FRECCIE TRICOLORI CERCHI OLIMPICI IN CIELO. PRIMA VOLTA CHE ACCADE. FIG-
URA REALIZZATA PER SPOT RAI - Nelle quattro foto combinate la formazione in cielo dei cerchi olimpici,
sottolineati da una striscia tricolore realizzata dalla pattuglia acrobatica dell'Aeronautica Militare.*

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

stop press

I costi di una guerra

Il Nobel per l'economia Joseph E. Stiglitz (www.josephstiglitz.com) finalmente interviene sulle spese per la guerra: non 200 miliardi di dollari come previsto dall'amministrazione Usa, ma 2000. Dieci volte di più. Una presa di parola sugli effetti «benefici» dell'invasione irachena sull'economia statunitense corroborata da uno studio condotto con la ricercatrice di Harvard e sua collaboratrice Linda Bilme. È un rapporto fatto di freddi numeri, ma è anche una denuncia, forse la più potente, dell'incompetenza dimostrata da George Bush nella sua foga di invadere l'Iraq. Lo studio riguarda i costi della guerra e fornisce una cifra mostruosa: sicuramente più di mille miliardi di dollari e probabilmente duemila.

COPERTINA

«Non ho mai visto una campagna elettorale aperta così presto e per di più tutta centrata su un modo di fare televisione così brutto». Sandro Curzi, classe 1930, non è un certo novizio del giornalismo e della politica eppure è sgomento di fronte al «berlusconismo» e alla volgarità imperanti su tutti i palinsesti: **intervista p17**